LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Martedì-Mercoledì 7-8 Giugno 1932 - Anno X · Anno 66 - Num. 135 :: (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

CHI SUCCEDERA' A HOOVER?

Una carica che nessuno vuole

La carica di Presidente degli Stati Uniti d'America è il più grande onore al quale possa aspirare qualsiasi cittadino americano ed è ben strano tuttavia che nessuno vi aspiri. Sostenere questo ufficio è infatti uno dei compiti più ingrati che possano toccare al mondo. Occorrono tre anni per prendere familiarità con tutte le infinite molteplici incombenze della carica, ed il quarto anno viene impiegato nel cercare giustificazioni per non essere portato ancora candidato.

Vi sono in America quarantotto Stati, ciascuno con leggi differenti. Ciò che è legale in uno è invece illegale in un altro. Alcuni sono territori agricoli, altri minerari, altri industriali. Con i loro diversi modi di vita ed i diversi costumi sociali ogni Stato ha le sue particolari idee sul governo della Nazione, ed in tanta disparità di concezioni nulla è più facile che offendere questo o quello. Se il Presidente, durante uno dei numerosissimi discorsi che è costretto a tenere si dimentica di ricordare il nome di uno Stato, egli commette una imperdonabile mancanza. Tutti i suoi parenti ed amici attendono un posto in qualche ufficio di Stato, ed in questo campo è ben difficile che riesca ad accontentare tutti ed a non sollevare malcontenti.

Il suo stipendio è di 75.000 dollari all'anno, che è molto più basso di quello percepito da Babe Ruth, il campione nazionale di *baseball*, o da un qualsiasi campione sportivo di primo rango, e con esso deve provvedere a tutti i doveri e gli oneri del suo rango, alle sue spese personali ed alle feste che è costretto a dare.

Per due anni cerca soprattutto di imparare e deve ascoltare tutti i politicanti. Poi ad un tratto si accorge di essere diventato il loro strumento e cerca, infine, per quanto duro gli possa costare, di non ripetere gli errori compiuti in precedenza.

Gli aspiranti quest'anno sono molti, ma se si osservano le loro attitudini ed i loro atteggiamenti, si riscontra che nessuno di loro desidera veramente di conseguire la carica. C'è Alfredo Smith, di origine popolana, che fu quattro volte Governatore dello Stato di New York, di parte democratica, capo titolare del Partito, il quale ha dichiarato che, se eletto, accetterà la carica, ma spera tuttavia di risparmiarsi l'amaro calice. Egli ne ha avuto abbastanza della vita politica nella carica di Governatore e vorrebbe essere lasciato tranquillo per potersi dedicare ai suoi studi e particolarmente a quelli che forzatamente dovette trascurare nella sua gioventù, poter avere amici pochi e fedeli e discutere tranquillamente con loro sulla follia del proibizionismo.

C'è Newton Baker, Segretario al Dipartimento della Guerra al tempo del conflitto europeo, quando Wilson era Presidente, da Cincinnati, il quale afferma di accettare la carica solo se gli fosse dato di far partecipare attivamente gli Stati Uniti alla vita della Società delle Nazioni. Altrimenti egli preferirebbe essere lasciato nel suo piccolo giardino, dove può andare a raccogliere un mazzo di *gladioli* tutte le mattine.

Il dottor Franklin Roosevelt, attuale Governatore dello Stato di New York, laureato alle Università di Harward e di Oxford, sebbene porti lo stesso nome del famoso Presidente, non gli assomiglia affatto nell'agire, nel parlare e nella volontà di azione.

Egli intende accettare la nomina solo considerandola come dovere pubblico, ma non intende in alcun modo sollecitarla e perciò non conduce nessuna campagna elettorale. Chi lo vorrà eleggere voterà per lui senza che egli debba prendersi il disturbo di abbandonare neppure per un'ora i suoi doveri di ufficio, in qualità di Governatore dello Stato.

Il Governatore del Maryland, Alfredo Ritchie, non vorrebbe accettare la carica a qualsiasi prezzo ma cambierebbe idee solo considerandola come un affare, attraverso i criteri dello Stock Exchange.

La più grande sorpresa è però causata dall'atteggiamento del Presidente attuale. Egli forse intenderebbe rimanere ma l'ufficio lo ha così trasformato che nessun partito intenderebbe accettarlo. Egli non vuole più accettare degli ordini perchè ormai ha appreso come si fa ad esercitare la carica. Hoover non è più l'uomo mite del 1928, sempre pronto ad assentire, con un piacevole sorriso, ad ognuno, ma è il forte, tenace, calmo Presidente Hoover, uomo di azione. Quando giunse alla Casa Bianca egli era a contatto con tutti, ed attualmente teme quasi di ricevere la gente. Egli fu una volta nelle mani dei politicanti ma ora che ha fatto l'esperienza, egli giunge solo alla Casa Bianca e solo ne riparte. Egli ora sarebbe disposto a riaccettare la nomina se gli fosse dato governare come crede e non come credono i politicanti, ma naturalmente tutto questo non è possibile.

C'è poi il Governatore dell'Oklahoma, Adolfo Bill Murray, il quale ha l'animo di un uomo dell'Ovest, un po' rumoroso, e che assomiglia straordinariamente a Buffalo Bill. Egli è partigiano di quella politica che già rese celebre il famoso William Bryan ed è stato il propugnatore del Bonus Bill che porterebbe gli Stati Uniti all'abbandono del Gold Standard. Di temperamento un po' inerte, ha già reso manifesto, in termini inequivocabili, che non ha nessun desiderio di essere nominato.

Non molti anni fa, tuttavia, c'era tale un desiderio di occupare l'altissima carica che ogni bambino che nasceva veniva chiamato, per fargli un buon augurio, un futuro Presidente. Poi le cose mutarono.

In realtà l'altissima carica richiede delle attitudini che solo uomini eccezionali possono avere. Il Presidente degli Stati Uniti ha un potere maggiore del Re d'Inghilterra. Il Paese assomiglia un po' ad una Società anonima, della quale ogni cittadino è azionista. Ora quest'anno vi sono molti azionisti insoddisfatti. Perciò la carica è diventata difficile e la diviene anzi sempre più ogni anno che passa. Un partito politico spende dei mesi di lavoro per appoggiare il proprio candidato e durante la campagna elettorale tutti i propagandisti assicurano gli elettori che egli ha coraggio, decisione, esperienza pratica, acutezza intellettuale, giudizio pronto, finezza diplomatica ed ogni altra qualità che potrà permettergli di affrontare tutti i problemi del Paese. Quando questi è eletto, e cerca di provare che ha realmente queste qualità, che cosa avviene? Lo stesso partito, subitamente, annunzia che tutto quanto è stato detto a proposito di quell'uomo costituisce un errore, e che alle prossime elezioni bisognerà eleggerne un altro.

La carica di Presidente degli Stati Uniti è certo aperta a tutti, almeno in teoria. Ma nessuno la vuole.

Alan J. Sidmov.

(Copyright della «Stampa della Sera»)

La Tripolitania minacciata da un'invasione di cavallette

La pronta lotta contro i voraci insetti

Tripoli, 7 sera.

Una lotta serrata, senza un attimo di sosta si va combattendo in Tripolitania contro l'invasione delle cavallette, che minacciano colla loro voracità, di distruggere il frutto promettente delle fatiche compiute in vari anni di attività dei concessionari italiani. Nelle regioni costiere della nostra Colonia non si ricorda un fenomeno dell'entità di quest'anno, mentre, come è noto, in molti paesi dell'Africa il vorace ortottero appare ben sovente a compiere la sua opera deleteria. Mercè l'attivissima battaglia ingaggiata dall'Ufficio Agrario del Governo e dagli stessi concessionari minacciati, i danni finora causati in Tripolitania non sono per fortuna, molto rilevanti. Quest'anno l'invasione nei vari paesi del Nord Africa, [illegible] manifestata con grande intensità, non ha risparmiato il suolo della nostra Colonia, ove i primi sciami apparvero, provenienti dal sud tunisino, nella regione di Nalut, Jefren e Gharian verso la metà di marzo. Successivamente l'invasione si estese alle zone di Gerian e Misda, risalendo quindi, per la Gefara fino alla costa.

Una abbondante dischiusa di uova si è avuta quasi ovunque ostacolata però immediatamente dalla lotta subito condotta senza quartiere, onde distruggere le larve impedendo loro di emigrare nelle terre vicine a quelle invase e fare piazza pulita sul loro cammino. Il Governo, che ha preso subito tutte le misure atte ad attenuare il più possibile il danno dell'invasione, ha messo a disposizione dell'Ufficio agrario, tutto mobilitato, numerosi autocarri e reparti di truppa e di milizia. Le popolazioni locali concorrono attivamente a coadiuvare i tecnici del Governo nella lotta, che si estende su molti chilometri quadrati di superficie. Attualmente si combatte soprattutto nelle zone di Castel Benito, Azizia, Tarhuna, Gasr Chiar, Homs e Cussabat. Sono giornalmente oltre 200 quintali di crusca avvelenata che si spargono sul terreno e che viene distribuita gratuitamente, mentre centinaia di quintali di arsenito di sodio sono stati consumati, allo stesso scopo, oltre ad altri materiali sussidiari fra i quali la nafta, che ha dato pure ottimo esito. L'azione del Governo si rivolge specialmente alle sterminate zone steppiche donde l'invasione potrebbe comunicarsi ai terreni valorizzati dai concessionari; questi, a loro volta, efficacemente sostenuti con ogni aiuto dagli organi governativi, combattono per proprio conto per difendere le loro terre dalla minaccia.

Grave rivolta nel Cile

L'ammutinamento della flotta mentre la folla vuole espulsi i religiosi

L'ex-Presidente Montero si rifugia all'Ambasciata argentina

Santiago del Cile, 7 sera.

L'Ambasciatore in Argentina informa che fin dalle 7 del mattino di domenica l'ex-Presidente della Repubblica cilena Julian Esteban Montero, si è rifugiato in quella ambasciata.

Nella via Alameda la guardia civile ha fatto fuoco su gruppi di dimostranti sostenitori di Montero. Pare che vi siano stati parecchi feriti.

Intanto in seno alla Junta si sono manifestati dissidi dovuti alla politica religiosa. In conseguenza è stata rinviata la promulgazione del decreto riguardante lo scioglimento degli Ordini religiosi. A questo proposito l'*United Press* è stata autorizzata a smentire che sia stato ordinato lo sgombro dei conventi.

Questi dissidi manifestatisi fra i membri della Junta potrebbero condurre, a quanto si afferma nei circoli politici, a mutamenti. Davila si dimetterebbe e verrebbe sostituito, probabilmente, dal Presidente del partito radicale socialista.

L'ammiraglio Chapustere ha accettato la carica di Capo di Stato Maggiore della Marina, mentre all'ammiraglio Spoerar sono state date otto ore di tempo per abbandonare la carica che occupa attualmente!

Il Comando della base navale di Valparaiso, è stato affidato all'ammiraglio Luiz Munoz. Si fa rilevare che nonostante la nomina di De Marino a Capo del Governo e Ministro dell'Interno, la presidenza della Junta è tuttora affidata al generale Puja.

Il nuovo Governo cileno ha deciso di rinviare la codifisca della compagnia del nitrato, «Cosach», fino a che sulla questione non si siano pronunciati gli esperti incaricati di studiarla; così ha dichiarato il Ministro delle Finanze, Larrique, il quale ha aggiunto di prevedere che la decisione in merito sarà sottoposta al nuovo congresso che dovrà riunirsi in novembre.

Informano da Talcahuano che si è verificato un ammutinamento su alcune navi da guerra ancorate in quel porto. Gli ufficiali e gli equipaggi dell'*Almirante Latorre* e di altre unità poste sotto il comando dell'ammiraglio Rogers, si sono rifiutati di aderire all'invito dell'ammiraglio stesso perchè si esprimessero in favore della Junta.

Le navi sono state condotte dagli equipaggi al largo del porto, nel mezzo della baia, sfidando gli ordini dell'ammiraglio Rogers. Sembra che il contegno degli ufficiali e marinai delle navi da guerra, debba attribuirsi soprattutto alla forma autoritaria usata dall'ammiraglio stesso, il quale avrebbe ordinato l'adozione di un nuovo regime senza prima consultare gli equipaggi, come si era fatto in occasione di altri rivolgimenti politici. Si ritiene, tuttavia, che si possa giungere ad un accomodamento venendo a patti con gli ammutinati.

A Santiago continuano le dimostrazioni contro la Junta.

Conflitto fra scioperanti e gendarmi nel porto di Marsiglia

Marsiglia, 7 sera.

Un centinaio di operai portuali, in sciopero, occupati in una impresa di Martigues Caronte, avendo tentato di allontanare il personale che ancora lavorava, ha avuto un conflitto ieri pomeriggio colle forze di Gendarmeria, chiamate in previsione di disordini. Il conflitto ha assunto un carattere violento. Un gendarme ed un operaio sono rimasti assai gravemente feriti. Una ventina di scioperanti sono stati arrestati. Il cantiere continua ad essere custodito dalla Gendarmeria.

Sciopero minerario nella Nuova Zelanda

Centottanta miniere chiuse

Wellington, 7 sera.

In seguito alla votazione in tutto il dominio della Nuova Zelanda, che ha dato una maggioranza di due contro uno, questa notte, alle ore 24, è cominciato lo sciopero dei minatori di carbone, per protestare contro le nuove condizioni imposte dai proprietari. Centottanta miniere saranno chiuse, e seimila lavoratori cesseranno il lavoro.

Gli scioperanti dichiarano che sono sempre desiderosi di trattare coi proprietari, ma insistono sulla questione che le attuali condizioni siano sempre in vigore fino a che venga riunita una nuova conferenza tra proprietari e rappresentanti degli operai, per concludere un nuovo accordo.

Dopo il discorso Grandi

Fervida adesione americana alla politica estera italiana

Washington, 7 sera.

Tutti i giornali hanno pubblicato, sotto grossi titoli, telegrammi da Roma con il discorso dell'on. Grandi al Senato.

Il *New York Times* riporta le parole del Ministro sotto il vistoso titolo: «Grandi espone la necessità di una stretta unità d'azione per porre fine alla depressione», e col sottotitolo: «Egli afferma che pace e lavoro possono essere assicurati solo dalla cooperazione delle Nazioni». Il giornale rileva i punti di maggiore importanza del discorso ed il sincero desiderio dell'Italia di contribuire alla soluzione della crisi. Il *New York Times* accenna anche alle necessità della espansione italiana nel mondo.

La *New York Herald Tribune*, sotto il titolo: «Necessaria unità di propositi», si sofferma soprattutto sulla parte del discorso di Grandi in cui egli ha deplorato le divergenze fra le diverse concezioni di disarmo e sicurezza, divergenze che conducono la civiltà occidentale alla rovina.

La *Chicago Tribune* riporta il testo del discorso dell'on. Grandi sotto il titolo: «L'Italia chiede che il mondo la lasci costruire un Impero».

Tutti i giornali dell'Ohio e del Kentucky pubblicano ampi sunti del discorso del Ministro. Il *Cleveland Plain Dealer* riporta il discorso sotto questo titolo: «L'on. Grandi non ha commentato, in un discorso al Senato la proposta per la Conferenza economica di Londra, ma ha chiesto una immediata azione internazionale per porre fine alle presenti incertezze».

Il *The Times Picayune* di Nuova Orleans rileva le parole dell'onorevole Grandi che si riferiscono alla cancellazione dei debiti di guerra, alle riparazioni ed altre che riguardano l'impellente necessità da parte del mondo di adottare ampiamente i principii delle proposte Hoover sui debiti.

Uno dei più completi e migliori sunti del discorso è quello apparso sul *Cristian Science Monitor* che lo pubblica sotto il titolo: «L'Italia invoca l'unità d'azione come uno dei rimedi alla crisi economica», ed il sottotitolo: «Grandi è ancora fiducioso che si giunga a Ginevra ad una limitazione degli armamenti».

Lo stesso giornale pubblica poi il seguente commento editoriale:

«L'Italia ascolta, mentre il Ministro Grandi rivolge un poderoso appello agli statisti del mondo per un fronte unico di buona volontà e di cameratismo. L'on. Grandi dichiara che i capi possono, se vogliono, risolvere i problemi delle riparazioni, dei debiti di guerra, della ricostruzione economica e del disarmo. Egli si oppone alla proposta francese che non riduce gli armamenti, ma cerca solamente di reprimere la guerra e trova che i problemi mondiali sono gravi, ma ritiene anche che gli uomini potranno risolverli se saranno animati da buona volontà».

La Conferenza del disarmo

Un importante discorso del generale Piccio

Ginevra, 7 sera.

La Commissione aerea si è riunita stamane per discutere il progetto preparato dal Sottocomitato tecnico ed a proposito del quale il delegato italiano gen. Piccio si era astenuto dalla votazione, dichiarando che avrebbe, in sede di Commissione aerea, chiarito il punto di vista della Delegazione italiana. Nel rapporto, su proposta della Delegazione francese, erano considerati come realmente pericolosi ed aggressivi gli aeroplani di un tonnellaggio altissimo e che non sono in realtà in servizio in nessuna Aviazione militare del mondo.

All'apertura della seduta il rappresentante italiano gen. Piccio ha fatto delle importanti dichiarazioni: egli ha detto di avere esaminato con molta attenzione il rapporto preparato dal Sottocomitato in risposta al questionario presentato dalla Delegazione francese. Il Sottocomitato che ha redatto tale rapporto specifica che le sue risposte non rappresentano delle proposte e neppure una discussione sulle cifre da proporre, ma piuttosto delle informazioni tecniche.

Il delegato italiano fa delle riserve a tale proposito, rilevando come occorra domandarsi se le informazioni tecniche che il Comitato ha fornite siano veramente di natura tale da dare delle precisazioni utili. Infatti il rapporto fa sapere che i più pesanti tonnellaggi che esistono oggi hanno come carico utile 27 mila chili per gli aeroplani civili e 15 mila chili per aeroplani militari. Ora ciò è esatto, ma si riferisce soltanto ad apparecchi che sono in esperimento.

D'altra parte il rapporto indica che gli aeroplani che devono assicurare le relazioni coi territori d'oltremare e tra questi territori dovrebbero raggiungere 2000 Km. almeno di raggio d'azione ed avere un equipaggio di almeno cinque persone, ciò che significa che sarebbe necessario un aeroplano da 5 a 8 tonnellate di peso a vuoto e di circa 2000 HP vapore di potenza.

Si è affermato, inoltre, che per la ricerca di informazioni il raggio minimo d'azione degli aeroplani dovrebbe essere di almeno 1200 Km. su terra e 2500 Km. sul mare, ciò che significa un peso a vuoto da 4000 a 7000 chili e circa 3500 HP di forza motrice, mentre gli aeroplani impiegati attualmente dalle Aeronautiche militari per tale missione non hanno che 1500 e 2000 chili di peso a vuoto.

Il miliardario Rockefeller «junior» diventa «umido»

New York, 7 sera.

Il miliardario John Rockefeller, junior, che notoriamente è stato sempre «asciutto», ha ora dichiarato di essere sostenitore degli sforzi che si stanno facendo perchè al prossimo convegno dei partiti democratico e repubblicano, per la scelta del candidato presidenziale venga affermata la necessità di abolire il proibizionismo.

I CENTO MILIONI D'ORO DEL PIROSCAFO NAUFRAGATO

I palombari dell'"Artiglio" sono penetrati nella camera del tesoro

Oggetti preziosi portati a bordo nella prima incursione

Brest, 7 sera.

L'Artiglio, che da lunghi mesi lavora per ritirare l'oro dal piroscafo Egypt, ha portato alla superficie oggi un certo numero di oggetti preziosi. I palombari hanno potuto penetrare nella famosa camera blindata ove sono racchiusi i tesori. Essi trovarono del vasellame di argento che era sfuggito da una piccola cassaforte sfondata. Trovarono inoltre due magnifici fucili incrostati di perle e che portavano il monogramma M.B.S., che è il nome di un Maraja indiano, Mozinder Bahadur Singh Patiala.

Il capo palombaro Mario Raffaelli ha poi esplorato nella serata di ieri la stessa camera blindata per conoscere il posto dei famosi lingotti d'oro che valgono più di cento milioni. Egli ha dichiarato dopo questa visita che la falla della dinamite non è ancora sufficiente per permettere l'impiego necessario della grossa gru che serve per afferrare e trasportare alla superficie le casse piene d'oro.

Le operazioni, quindi, sono state interrotte per alcuni giorni al fine di preparare le cariche necessarie per allargare lo squarcio già operato la scorsa estate.

Tripoli inaugura un monumento agli eroici «Cacciatori d'Africa»

Tripoli, 6.

Ieri, alla presenza del Governatore, S. E. il Maresciallo Badoglio, del Segretario generale della Colonia, gr. uff. Zucco, del Comandante delle truppe, generale Siciliani, e di tutte le altre Autorità coloniali è stato inaugurato, nel cortile giardinato della caserma Vittorio Emanuele III, un piccolo ma pregevole monumento a glorificazione dell'eroismo dei caduti del 1.o Battaglione Cacciatori d'Africa durante le varie fasi della nostra conquista libica. Alla cerimonia, suggestiva ed austera, presenziavano, oltre i reparti del Battaglione, schierati, le rappresentanze delle altre Armi, gli ufficiali del Presidio in servizio ed in congedo, le Associazioni di guerra con bandiere e gagliardetti ed una numerosa folla.

Il Comandante del Battaglione, ten. col. Tabellini, in una appassionata rievocazione, ha rilevato gli episodi più fulgidi della vita del Battaglione, la quale coincide in gran parte con le vicende, or tristi, or liete, ma sempre gloriose, della nostra occupazione, e che si riassumono in tre successivi momenti: del ripiegamento alla costa nel 1915, delle successive operazioni attorno alla piazzaforte di Tripoli e delle azioni per la riconquista.

Per le virtù addimostrate in sedici anni di gloriosa attività, il gagliardetto del Battaglione è stato insignito del segno del valore.

Dopo la cerimonia inaugurale è seguito un ricevimento al vicino Circolo Militare Coloniale.

VOISIN LIQUIDA

Una «Biblioteca» di bottiglie sarà venduta all'asta

Parigi, 7 sera.

Una cantina che contiene una collezione quasi completa di vini degli anni più famosi e che, in segno di gran rispetto, era chiamata «biblioteca di vini» dagl'intenditori, sta per essere venduta all'asta. E' la famosa cantina del ristorante Voisin, nella rue Saint-Honoré.

La crisi mondiale, il trionfo dei cocktails a spese dei vini, il declinare del gusto per la cucina eletta, tutto ciò ha colpa della liquidazione del Voisin, uno dei più noti ristoranti del mondo, ricco di memorie storiche.

Voisin era uno di quei ristoranti dove non c'erano pietanze pronte. Ci si veniva col portafoglio ben guarnito e si discuteva accuratamente il menu col *maître d'hôtel*. Allora le pietanze erano apprestate, spesso sotto gli occhi del cliente, e spesso passavano due o tre ore prima che il pranzo — da non meno di duecento o trecento franchi — fosse pronto.

Nelle cantine di Voisin giacciono circa 12.000 bottiglie dei vini più eletti, qualche centinaio di quei bottiglioni detti «magnum» e varie migliaia di bottiglie di scelti liquori e cognac.

Si tratta per lo più di qualità che difficilmente si trovano altrove e che hanno quindi un valore di «biblioteca». Si conta una grande affluenza di buongustai all'asta: qualcuno, per venerazione delle bottiglie prelibate, dopo fattone acquisto non avrà forse mai il coraggio di sturarle! Vi sono ad esempio del cognac del 1785: ne bevette l'ultimo Re di Francia prima della Rivoluzione.

I vini di Borgogna e di Bordeaux non durano di solito che 50-70 anni; ma gli ultimi campioni della famosa annata 1845 di Château Lafitte e Château Latour figurano nella cantina Voisin.

Il ristorante Voisin, da generazioni prediletto dalla Famiglia Reale inglese, fu fondato nel 1813 e venduto nel 1878 all'odierno proprietario.

Amelia Earhardt parte stasera alla volta della Capitale

Il suo soggiorno a Roma

Parigi, 7 sera.

Il valoroso pilota italiano Arturo Ferrarin non ha potuto venire ieri a Parigi a causa delle cattive condizioni del tempo. Egli avrebbe dovuto trasportare a Roma su un trimotore italiano la signora Earhardt; la celebre aviatrice però si recherà egualmente a Roma.

Essa partirà questa sera con il «Simplon» per Milano. Da Milano si recherà a Roma servendosi della linea regolare aerea. Essa sarà accompagnata dal marito signor Putman, dal visconte e dalla viscontessa De Sibour. Il soggiorno a Roma della Erhardt sarà di due giorni.

Essa si recherà in seguito a Bruxelles e partirà poi il 14 giugno da Cherbourg sull'«Olympic».

Condanne di antifascisti al Tribunale Speciale

Roma, 7 sera.

Un breve processo è stato trattato stamane dinanzi al Tribunale Speciale, che era presieduto dal generale Saporiti.

Imputati erano tali Giacomo Grai di Romagnano Sesia (Novara), Paolo Francesco Scarponi e Vencesiao Usai di Cormons, chiamati a rispondere di aver in Venezia, Udine e altrove ricostituito clandestinamente associazioni già disciolte da Autorità nonchè di aver fatto uso di falso in documenti e di espatrio clandestino.

Si tratta di tre noti pericolosi antifascisti, già espatriati clandestinamente in Francia, e rientrati in Italia con lo scopo di riorganizzare nuclei di propaganda.

Lo Scarponi fu già due volte prosciolto, una volta in istruttoria e l'altra in seguito a giudizio per insufficienza di prove. Egli è pienamente confesso in ordine alle imputazioni che gli sono contestate.

Al pari del Grai che è residente di [illegible], l'Usai più volte condannato in Francia per reati comuni, e per aver partecipato a Marsiglia ad aggressioni contro italiani fascisti colà residenti, ammette di essere un funzionario del partito e di aver avuto l'incarico dalla centrale di Parigi di rientrare in Italia per svolgere propaganda particolarmente fra i giovani.

Sentito un testimone, il P. M. comm. Landolfi chiede la condanna per lo Scarponi e l'Usai a dodici anni, e per il Grai a dieci anni della stessa pena.

Uditi i due difensori avv. Palombo e Olivieri, il Tribunale pronunzia la sentenza, e accogliendo la richiesta del P. M., condanna l'Usai e lo Scarponi a 12 anni di reclusione e il Grai a 10 anni.

Il Giro di Francia aviatorio sospeso per il cattivo tempo

Marsiglia, 7 sera.

Mandano da Avignone che gli aeroplani che partecipano al Giro di Francia non hanno potuto prendere la partenza a Luvesnil diretti ad Avignone, causa il cattivo tempo. Soltanto un apparecchio, che venne ad annunziare che i concorrenti non sarebbero arrivati oggi, è apparso nel cielo di Avignone; ma, prima di prendere terra, preso in un vortice, è precipitato al suolo. I quattro occupanti, e cioè il pilota dell'apparecchio postale, un giornalista e due commissari della corsa, sono rimasti uccisi sul colpo.

OSSERVATORIO

Annunzi matrimoniali

La Neue Zuercher Zeitung ha in *Isvizzera la stessa autorità che il Temps in Francia, il Times in Inghilterra, la Frankfurter Zeitung in Germania, un giornale riservato agli uomini di affari ed all'alta borghesia. Nel numero di domenica 5 giugno della N. Z. Z. trovo una serie di annunzi matrimoniali che non è privo d'interesse conoscere.*

Donna ardente

«Chi si arrischia di condurre nel porto matrimoniale una bella donnetta con un temperamento di fuoco? Una casetta moderna con cucina al burro è già pronta. Signori coraggiosi a cui batte nel petto un forte cuore sono invitati ad offrire la loro mano».

Filosofo triste

«Compagna della vita è cercata da un dottore in filosofia, statale, che dopo duri colpi del destino aspira ad un matrimonio d'amore con donna di sentimenti elevati. Essa dovrà interessarsi di psicologia, letteratura, musica, ritmica, passeggiate, ski. Particolari circostanze impongono che essa abbia un impiego ben retribuito oppure un patrimonio importante».

Nobile inventore

«Matrimonio felice. Quale ricca signora in alta situazione, indipendente, generosa, rapida nel decidere e pronta ad aiutare ingegnere, uomo di azione, con altissima cultura, inventore d'un prodotto di attualità? Non fabbricante, solo monopolio e licenze di fabbricazioni sono eventualmente concessi. Interesse vivissimo. Chi fa questa inserzione è uno svizzero di aspetto simpatico, senza conoscenze, di sentimenti delicati e carattere diritto con una concezione ideale della vita. Egli vuole soprattutto un matrimonio d'amore con donna di gradevole aspetto e con grandi qualità di cuore fra i trenta ed i cinquant'anni».

Commerciante poliglotta

«Chimico ventottenne, famiglia di accademici, conoscenza del tedesco, francese, italiano ed inglese, due anni di pratica americana desidera sposarsi in... qualsiasi impresa, anche all'estero, ma soltanto in caso di simpatia reciproca che dia probabilità di un matrimonio d'amore. Si desidera trattare con i genitori».

Una piccola prova

«Commerciante di bell'aspetto vuole conoscere una bella e simpatica ragazza soltanto di ottima famiglia. Incontro nel Canton Ticino per un periodo di vacanza. Più tardi matrimonio».

La lista potrebbe continuare. Annunzi simili una volta si leggevano soltanto in una ben nota stampa clandestina e specializzata; ora sono impressi a carattere di scatola nei grandi organi della borghesia europea. Sono anch'essi un documento della nostra epoca, un segno dei tempi.

Roma.

Vano livore antifascista

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

La bonifica ai confini della Patria

Il prosciugamento del Lago d'Arsa

ABBAZIA, giugno.

Per chi giunge, la prima volta, in Istria e si addentri, seguendo la carrozzabile Pola-Pisino-Abbazia, o tagliando capricciosamente per sentieri e mulattiere da un punto qualsiasi della penisola, sorprende vivamente e interessa il pittoresco mutare, ad ogni istante, del paesaggio che ora appare selvaggio, aspro, ora si fa divertente e di gradevole aspetto. Ai magri boschetti di pini, agli incolti terreni rocciosi succedono, inaspettati, i verdi pascoli quasi pianeggianti, sparsi d'innumerevoli doline, attorno alle quali si gira con larghe curve e si scavalcano tratti dai dorsi tondeggianti, brulli e nudi.

Si scende, per svolte in qualche punto ripidissime ma sempre ben tracciate e abbastanza ben tenute, tra faggete e minuscoli campicelli con estrema cura coltivati, gli uni dagli altri separati dai caratteristici muretti di sassi grigi. Sui pianori alluvionali, sulla piattaforma di un colle mozzo, aggrappati tenacemente talvolta alle dure pietraie, sorgono, isolati, i paesetti, grigi e biancastri; la sola nota triste è che essi hanno la solitudine della rovina. Si ha, altresì, la sensazione di una estesa zona di grande rovina; le erosioni atmosferiche hanno isolato, innumerevoli, piccoli massi e mucchietti calcarei biancoazzurrini, quasi muraglie abbattute. Nella sassosa terra, allora, spuntano pochi arbusti e sparuti gli alberi. Poi è tutta un'ombra di pioppi, di quercie, di noci, di ontani, di castagni, di pini, mentre le viste si inabissano tra sabbioni di rossa terra. Domina sul grandioso scenario, il Monte Maggiore.

Fra la splendida fuga di colline ai piedi del Maggiore, chiusa dal monte Orsanniak, dal monte Calich, dal monte Sissol, dal monte Bavicki è la bella vallata che prende nome dal Lago e dal fiumicello. Il Lago, dalla superficie di circa sette chilometri, lungo quattro e largo in media due, è ricco di acquitrini e di paludi. Si è così, opportunamente costituito un Consorzio per bonificare questo tratto di zona e i lavori sono stati con grande alacrità iniziati, per cui è dato ritenere che presto le popolazioni agricole circostanti potranno godere della nuova risorsa.

I lavori che devono dare compimento alla galleria di scolo del Lago, dalla parte del suo imbocco, alla sponda meridionale, sono stati iniziati con il semplice atto del simbolico colpo di piccone. Sul cantiere si sono riuniti il conte Lazzarini, presidente del Consorzio di bonifica, il direttore ing. Di Drusco e varie personalità di Trieste. L'ing. Di Drusco ha proceduto alla consegna definitiva del terreno all'imbocco della galleria. Il conte Lazzarini ha ricordato come S. M. il Re personalmente si sia sempre interessato delle opere di bonifica della Valle d'Arsa che rappresentano un altro valore di prestigio ai confini della Patria e che tanto beneficio porteranno alle popolazioni della zona. Ha dato, quindi, il primo colpo di piccone tra le vive acclamazioni delle maestranze e dei contadini presenti. Ora il lavoro prosegue attivamente e fra non molto tempo il lago si svuoterà interamente lasciando una vasta fertile distesa di terreno pronta per la bonifica.

Imponente raduno di propaganda del riso a Novara

Novara, 7 sera.

Nel cortile dello storico Broletto ha avuto luogo un grande raduno di propaganda per il riso, con intervento di tutte le Autorità e dei dirigenti nel campo agricolo, nonchè di numerosi gruppi di mondariso, locali e immigrate.

L'on. Mario Fregonara, Presidente della Federazione degli agricoltori, dopo avere espresso parole di elogio per l'attiva opera del Presidente dell'Ente Nazionale Risi, S. E. senatore Rossini, ha illustrato in breve la migliorata situazione risicola per merito del Capo del Governo che ha saputo provvedere alla sorte di 20 mila risicoltori e duecentomila lavoratori, rilevando i benefici dell'Ente stesso dopo appena 7 mesi di funzionamento.

Ha parlato quindi S. E. il senatore Rossini, il quale ha rilevato la straordinaria importanza del problema risicolo nella economia della Nazione. Ha soggiunto poi che i risicoltori devono ringraziare il Capo del Governo che ha dato ad essi la sicurezza della loro coltura e che dal Governo e dai loro rappresentanti si ebbero i mezzi per fronteggiare la battaglia. Ha ricordato infine l'azione dell'Ente Risi in difesa della esportazione del prodotto ed ha accennato al lavoro ed alla disciplina delle mondariso che devono lavorare cantando, dicendo che il problema di ognuno si riassume in quello generale di Patria.

Misterioso assassinio d'una contadina

Bergamo, 7 sera.

La quiete della famiglia del mandriano Inverinizzi è stata turbata da un fosco delitto che, dati i precedenti rapporti tra l'assassinata e il presunto omicida, che è irreperibile, al presente appare inspiegabile. I componenti la famiglia Inverinizzi, composta dal mandriano capo famiglia, la moglie e tre figli, risiedevano ai pascoli con una grassa mandria.

Uno dei figli, il trentaseienne Luigi, sposato con certa Locatelli Caterina da poco tempo, verso le ore 19 della domenica si era avviato con la moglie per una mulattiera ed era stato poi visto, dopo circa mezz'ora, solo, diretto verso la strada provinciale. Il ritardo del ritorno della moglie del Luigi aveva fatto sorgere i primi timori che si fosse smarrita, essendo giunta sola, considerato anche che un violento temporale si era scatenato. Si erano perciò iniziate subito le ricerche che erano durate tutta la notte. Solo stamane, in un folto cespuglio, uno dei figli dell'Inverinizzi scopriva la cognata già cadavere, con un largo squarcio alla gola, immersa in una pozza di sangue.

Le autorità sono accorse sul luogo per le indagini sul misterioso delitto. Dalle quali risulta che la vittima, oltre ad essere benvoluta da tutti i suoi parenti, era la prediletta della suocera, e col marito non aveva mai avuto causa alcuna di litigio. La mamma dell'uxoricida afferma che il figlio deve essere impazzito e teme abbia commesso qualche altro atto insano perchè ricorda che al mattino di domenica, rifiutando di mangiare aveva detto questa frase: «Perchè dovrei mangiare se stanotte devo mo...».

L'ampliamento della circoscrizione di Torino

Sei comuni ed altri territori aggregati alla Città

Il progetto podestarile approvato dalla Consulta: Beinasco, Grugliasco, Collegno, Venaria, Borgaro, San Mauro, Stupinigi, Pino e borgata San Pietro incorporati — Altri 44.204 nuovi cittadini torinesi

Ieri sera alle 21 si è riunita la Consulta Municipale, la quale, udita una precisa e dettagliata esposizione del Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, ha espresso parere favorevole sulla proposta di ampliamento dell'attuale circoscrizione della città di Torino, con l'aggregazione integrale dei territori comunali di Beinasco, Grugliasco, Collegno, Venaria, Borgaro e S. Mauro e della Frazione S. Pietro del Comune di Moncalieri ed aggregazione parziale del Comune di Pino e Nichelino e con la rettifica di confine dei territori di Orbassano, Pianezza, Druent, Settimo, Baldissero, Pecetto e la parte collinare di Moncalieri.

La nuova configurazione e i nuovi confini della circoscrizione comunale di Torino.

I precedenti del problema

Il proposito di estendere il territorio del Comune di Torino risale, come è noto, fin dal 1922. La legge provinciale del 1915 prevedeva l'unione volontaria dei Comuni, la costituzione in Comune autonomo di qualche frazione, il distacco di una frazione da un Comune per aggregarsi ad un altro, l'unione coattiva per i Comuni che avessero meno di 1500 abitanti, fossero contermini e in condizioni di bilancio disagiato, ed infine l'ampliamento dei «Comuni murati», e cioè quelli che un tempo erano stati cinti da mura ed in seguito avevano estesa la fabbricazione ai confini. Queste figure prevedute dalla legge avevano di mira unicamente l'interesse del Comune, ma con l'avvento del Fascismo i valori mutarono: l'autorità dello Stato ebbe il sopravvento e gli interessi della collettività si dimostrarono superiori agli interessi dei singoli; e perciò anche a quelli dei Comuni. Da questa nuova concezione ebbe vita l'articolo 8 del R. D. 30 dicembre 1923, N. 2839, per la riforma della legge comunale e provinciale che con la procedura stabilita dall'art. 119 della legge stessa «può ad un Comune essere dato od ampliato il territorio esterno quando è dimostrata la insufficienza di esso in rapporto all'impianto, all'incremento e al miglioramento dei servizi pubblici o risulti che l'insufficienza del territorio sia d'impedimento allo sviluppo economico del Comune stesso»... «L'ampliamento può aver luogo con l'aggregazione di Comuni contermini, e, quando ciò non sia necessario, può effettuarsi distaccando la parte del territorio che sia riconosciuta sufficiente... per l'incremento economico del Comune. Con lo stesso decreto o con altro successivo si provvede alla nuova delimitazione territoriale ed alla sistemazione dei rapporti patrimoniali fra i Comuni, osservando, per quanto è possibile, le norme in vigore per il distacco e la aggregazione di frazioni o borgate».

L'importante è che per la prima volta nell'urbanesimo, nell'intensivo sviluppo dei centri comunali, sia stato ufficialmente riconosciuto per legge l'interesse a potenziare le proprie possibilità economiche e sia stato regolato dalla legge come un interesse di pubblica utilità. E' anche la prima volta che la valutazione politica di un sistema di forze in sviluppo trova la sua sistemazione oltre la ristretta cerchia del territorio e che le esigenze tecniche dei pubblici servizi sono considerati dalla legge in primo piano come elementi essenziali di vita per il Comune. La nuova concezione fascista del Comune comincia così ad affermarsi sopra la sorpassata concezione liberale del Comune e il pubblico servizio diventa un cardine fondamentale dell'attività comunale. La preoccupazione rispetto ai particolarismi locali da cui era minacciata l'unità di complesso cede il posto alla preoccupazione dei servizi pubblici e dei superiori interessi della collettività.

Uno studio del 1927

Ma il Legislatore è andato più oltre: nel 1927 ha emanato un decreto col quale, ritenuta la necessità e l'urgenza di conferire al Governo poteri necessari per una generale revisione della Circoscrizione dei Comuni del Regno al fine di adeguarne le esigenze nuove e le accresciute esigenze di vita nazionale, veniva data al Governo del Re la facoltà di procedere nel termine di due anni a tale revisione per disporre l'ampliamento o la riduzione dei territori dei Comuni o procedere a modificazioni anche all'infuori dei casi previsti e senza osservanza delle procedure fissate dalle vigenti leggi.

In base a tali disposizioni nell'agosto del 1927 l'Amministrazione Sambuy aveva ordinato uno studio per esaminare la possibilità di rivedere la circoscrizione territoriale di Torino e dei Comuni viciniori. Lo studio, affidato ad un competente: il dott. Paolo Ramello, sottocapo divisione al Municipio, era determinato dalle considerazioni delle esigenze di Torino, tenendo conto delle condizioni in cui i Comuni viciniori si sarebbero venuti a trovare in seguito all'eventuale ampliamento del territorio torinese, sia nella loro maggiore o minor gravitazione su Torino nonchè delle interdipendenze di varia natura fra di essi esistenti. Tale studio portò alla conclusione di far presente al Governo Nazionale la convenienza per Torino di aggregarsi integralmente ben quindici Comuni: Nichelino, Beinasco, Grugliasco, Orbassano, Rivalta, Rivoli, Alpignano, Pianezza, Collegno, Druent, Venaria, Borgaro, Settimo, San Mauro, Pino e dei capoluoghi, e di parte di territorio di Moncalieri, Pecetto e Revigliasco; in tutto integrato da rettifiche di confini sui territori di Gassino, Castiglione e Baldissero. La superficie complessiva da aggregarsi sarebbe stata di 28.695 ettari con una popolazione totale di 150.775.

Tale conclusione formò oggetto di una deliberazione che però non ebbe seguito. Dimessosi l'ammiraglio Di Sambuy e succedutagli l'amministrazione straordinaria dell'attuale Prefetto S. E. Ricci e l'ordinaria del dottor Paolo Thaon di Revel, la questione venne nuovamente e accuratamente esaminata e la conclusione fu che i problemi dell'ampliamento di Torino non avevano carattere da richiedere l'applicazione delle norme eccezionali stabilite dal Decreto, ma potessero invece risolversi con semplici applicazioni di legge, senza, ben inteso rinunciare a far valere le aspirazioni di Torino ad un futuro ampliamento quando il momento fosse ritenuto opportuno. Anche lo studio basato sul nuovo criterio di ampliamento venne affidato al dott. Paolo Ramello che lo ha curato in tutti i suoi minimi particolari con indiscussa competenza.

Questi precedenti dell'importante problema costituiscono la premessa dell'interessante, chiara, dettagliata esposizione che il Podestà ha fatto alla Consulta.

Il piano generale

Il documento quindi così continua:

«E' risultato evidente che la soluzione migliore, tale da assicurare alla Città se non definitivamente — almeno per lungo ordine d'anni — la libertà di movimento e la larghezza di mezzi che le occorrono per organicamente sistemare i suoi servizi e per conservare fra le consorelle italiane il posto sino ad ora degnamente tenuto, implicherebbe l'aggregazione integrale dei Comuni di Beinasco, Grugliasco, Collegno, Venaria, Borgaro e S. Mauro, la aggregazione del capoluogo di Pino (la cui parte pianeggiante potrebbe essere data a Chieri) e dalle frazioni di S. Pietro (da stralciarsi dal Comune di Moncalieri) e di Stupinigi (da stralciarsi dal Comune di Nichelino che potrebbe essere soppresso e il cui capoluogo potrebbe essere dato a Moncalieri in compenso della frazione San Pietro). Il tutto integrato da rettifiche di confine di varia entità sui territori di Orbassano, Pianezza, Druent, Settimo, Baldissero, Pecetto, e sulla collina di Moncalieri. Complesso di territori formanti nel loro insieme una compatta unità, ricca di svariati elementi, legati a Torino da scambi frequenti e da interdipendenze di svariatissima natura, suscettibile di essere notevolmente migliorata senza gravare troppo sensibilmente sul bilancio del Comune. Ne conseguirebbe un insieme della superficie complessiva di ettari 12.200 che, unitamente ai 13.015 ettari attuali, porterebbe la superficie del territorio comunale a complessivi ettari 25.200 in cifra tonda. La popolazione aggregando si aggirerebbe sui 42.000 abitanti: unita alla popolazione di Torino (600.000, guarnigione inclusa) raggiungerebbe un complesso di 642.000 abitanti.

Le radiali di grande comunicazione

«Ai vantaggi conseguiti da Torino corrisponderebbero vantaggi non disprezzabili per la popolazione dei Comuni aggregati che godrebbe di una razionale riorganizzazione dei pubblici servizi e d'un migliorato tono di vita. I Comuni interessati dalle rettifiche di confine subirebbero perdite insignificanti.

Moncalieri, privata della lontana frazione di San Pietro, potrebbe essere compensata colla aggregazione del capoluogo di Nichelino. Si darebbero così nuove possibilità di sviluppo ad un organismo saldo per antica tradizione municipale e ricco di vitali energie: lo smembramento dell'attuale Comune di Nichelino in due parti, una da assegnarsi a Moncalieri e l'altra a Torino, annullerebbe un'entità che non ha tradizioni e che è di fatto già suddivisa in due elementi viventi ciascuno di vita propria. Anche il Comune di Chieri sarebbe infine avvantaggiato dall'acquisto della parte bassa di Pino.

«Vari ed importanti sono gli interessi di Torino nel territorio contemplato dalle aggregazioni sopra proposte. Fra di essi appaiono anzitutto evidenti la importanza e l'urgenza della realizzazione del vasto piano di radiali di grande comunicazione recentemente ideato dalla civica Amministrazione allo scopo di dare un nuovo organico ed adeguato assetto al traffico fra Torino e i territori circostanti e al futuro sviluppo urbanistico della Città in senso radiale.

«La strada fra il corso Spezia e il borgo Mercato di Moncalieri, quella da Stupinigi verso None, quella su Pianezza e Alpignano, quelle su Venaria, su Borgaro, su Settimo e Gassino, mentre per una parte costituiscono itinerari di sussidio alle strade attuali, indispensabili per alleggerirne il traffico intenso — a volte congestionato — costituiscono per l'altra una sistemazione unitaria e originale delle comunicazioni torinesi coi centri viciniori, suggerita dal carattere stesso della funzione economica di Torino nella regione piemontese e dalla necessità di fornirle il sostrato di mezzi materiali che forma la «conditio sine qua non» dei suoi successivi adeguamenti alle venture esigenze.

«Aggravata, in confronto al 1928, risulta poi la situazione verso la zona del Lingotto, ove la frazione San Pietro, del Comune di Moncalieri, non solo ha aumentati i punti di contiguità edilizia con la fabbricazione torinese in modo da aderirvi ormai per tutta la linea dell'attuale confine, ma anche, per l'incremento incontrollato della sua fabbricazione, minaccia di costituire per gli anni venturi un serio ostacolo alla attuazione di un piano regolatore organico. Il persistere della situazione attuale perpetuerebbe inoltre l'assurdo di un organismo vitale tagliato in due e sottoposto in parte ad un lontano capoluogo col quale non ha nulla in comune mentre tutta la sua vita gravita su Torino.

«Più oltre, verso ovest, presenta particolarissimo interesse la zona di Stupinigi (frazione del Comune di Nichelino) costituita in gran parte dalla tenuta dell'Ordine Mauriziano e relative dipendenze, sia per la circostanza che l'abitato di Stupinigi ove, fra l'altro, sorge la nota Palazzina di Caccia con l'annesso museo dell'arredamento piemontese settecentesco, è nel fatto un sobborgo torinese verso il quale si è in questi ultimi anni assai proteso lo sviluppo edilizio urbano (Città giardino, ecc.) sia per la presenza delle vastissime zone boschive indispensabili per assicurare anche a Torino quei «polmoni vegetali» che i più recenti dettami della igiene urbanistica ritengono assolutamente necessario costituire alle porte dei grandi centri abitati. Tutta la zona del Sangone, poi, dai confini di Moncalieri ai boschi di Stupinigi, è diventata da qualche anno la stazione balneare estiva della più modesta popolazione torinese, e il Comune vi è interessato per ovvie ragioni d'igiene, d'ordine pubblico e di educazione fisica. A Stupinigi è strettamente connessa la frazione Borgaretto, del Comune di Beinasco, così come il capoluogo di Beinasco è strettamente connesso a Torino; l'industria locale si riduce a poche fornaci appartenenti a ditte torinesi. Il commercio e la vita locale sono completamente nell'orbita di Torino.

Una serie di concreti vantaggi

«A tali ragioni si deve poi aggiungere la considerazione dei vantaggi che con l'ampliamento del proprio territorio Torino raggiungerebbe:

«a) approfondendo la fascia di vigilanza igienica che la circonda in modo da poter soffocare sul nascere i focolari di malattie infettive segnalati nei piccoli centri viciniori, assicurandosi due zone verdi (Venaria e Stupinigi) di primissima importanza e acquistando il territorio indispensabile per la depurazione delle acque di fogna;

«b) portando la propria supremazia di diritto a coincidere con i limiti della zona della sua più immediata e più intensa influenza di fatto, così da eliminare l'assurdo che i centri viciniori inseriti nel plesso economico e sociale della Città continuino a sfuggire al controllo della sua amministrazione;

«c) assicurandosi tempestivamente il controllo di zone che potranno in avvenire essere indispensabili al suo sviluppo edilizio ed economico e all'incremento dei suoi servizi. E' da ricordarsi a questo proposito che i piccoli centri vicini a Torino, ad eccezione di due, non hanno obbligo di piano regolatore, che le costruzioni vi sorgono a capriccio degli interessati, disordinatamente, con pericolo di compromettere irreparabilmente le possibilità di una futura rete stradale. Con l'aggregazione a Torino tale stato di cose cesserebbe immediatamente, sia perchè la Città potrebbe imporre un piano regolatore razionale, sia perchè — mediante una saggia politica nella distribuzione dei servizi — potrebbe determinare le correnti di fabbricazione e disciplinarle in modo da costringere il privato a seguire il piano sistematico di sviluppo predisposto dalla Amministrazione, con evidente economia ed ovvio vantaggio nella organica disposizione dei servizi.

Un bilancio preventivo

«Le opere di primo impianto, la cui esecuzione nel territorio aggregando può ritenersi immediatamente necessaria per effettuare l'aggregazione e per portare i servizi e gli impianti dei vari Comuni considerati al grado di efficienza occorrente per far fronte ai nuovi e maggiori bisogni nascenti dalla aggregazione, importano alla Città un onere che — calcolato con criteri di massima larghezza — si aggira sulle L. 6.000.000: tale onere è però controbilanciato in parte da prevedibili contributi di miglioria (L. 500.000) e dall'incameramento delle attività patrimoniali disponibili dei Comuni integralmente aggregandi e delle quote-parti di attività che Torino può conseguire nei confronti dei Comuni da cui si stralciano frazioni e parti di territorio (L. 1.300.000). Ne consegue una emergenza passiva per Torino di L. 3.200.000, relativamente lieve dati i vantaggi che con l'ampliamento della circoscrizione territoriale della Città saranno realizzati.

«Dallo spoglio delle risultanze dei preventivi 1932 allo scopo di computare — prescindendo dagli elementi straordinari e contingenti delle singole gestioni — l'ammontare normale delle entrate e delle spese continuative che l'amministrazione dei nuovi territori può importare, è risultato che le entrate (esaminate con criteri di massima restrizione) possono essere valutate in lire 3.801.000, mentre l'ammontare delle spese (calcolate con larghezza) raggiunge appena le L. 2.554.000: ne consegue, per Torino, la disponibilità di una emergenza attiva di L. 1.247.000, largamente bastevole per gli oneri imprevedibili derivanti dalla istituzione di nuovi servizi e dai miglioramenti generici che dalla aggregazione possono conseguire per i servizi già in funzione.

«Nel computo delle spese è compreso l'onere previsto dai bilanci esaminati per l'ammortamento dei debiti contratti dai Comuni studiati, ammontante complessivamente a L. 209.000: onere destinato ad esaurirsi nel termine di qualche anno, offrendo poi la possibilità di disporre delle somme per esso impegnate a favore delle altre uscite del bilancio normale».

E l'esposizione del Podestà così conclude:

«Su conforme parere del vice-Podestà Gianolio e Silvestri; fa riserva, dopo di avere udita la Consulta municipale in sede di parere obbligatorio a sensi dell'articolo 8 del R. D. L. 3 settembre 1926, n. 1910, di deliberare la richiesta al Governo del Re — a tutti gli effetti degli articoli 8 del R. D. 30 dicembre 1923, n. 2839, e 119 e 133 del T. U. della legge comunale e provinciale approvato col R. D. 4 febbraio 1915, n. 148 — che venga ampliata la circoscrizione attuale della Città in conformità alle condizioni sopra indicate mediante:

«1º) la aggregazione integrale degli attuali territori comunali di Beinasco, Grugliasco, Collegno, Venaria, Borgaro e San Mauro;

«2º) lo smembramento del Comune di Pino Torinese con l'aggregazione a Torino del capoluogo e della parte collinare del suo territorio attuale; e con assegnazione a Chieri della rimanente parte del territorio pianeggiante;

«3º) la aggregazione della frazione S. Pietro Basso del Lingotto da stralciarsi dal Comune di Moncalieri;

«4º) lo smembramento del Comune di Nichelino con l'aggregazione a Torino della frazione Stupinigi e della zona rurale da essa dipendente; e con assegnazione a Moncalieri del capoluogo e del rimanente territorio rurale;

«5º) rettifiche di confine di varia entità sui territori comunali di Orbassano, Pianezza, Druent, Settimo, Baldissero, Pecetto e sulla parte collinare di Moncalieri».

L'asta benefica del "Faro,,

Tra le numerose richieste di chiarimenti giunte in questi ultimi giorni al Faro, non poche ve ne sono di persone, residenti per lo più fuori Torino, che desiderano conoscere la data e l'ora precisa della importante vendita all'asta indetta per il corrente mese, nonchè il luogo ove la manifestazione si terrà. La Segreteria, nella impossibilità di rispondere particolarmente a tutti anche per l'eccezionale lavoro accumulatosi in questi giorni, ci prega di annunciare che la vendita avrà luogo la sera del 18 corrente, al Palazzo del Giornale al Valentino. La Presidenza del Faro ha dal canto suo versato alla Amministrazione de «La Stampa» la somma di L. 300, che sarà devoluta all'Opera buona.

Prosegue attivamente l'inventario dei doni giunti in questi ultimi due giorni: fra gli altri, particolarmente degno di nota quello dell'on. Amicucci, consistente in un elegantissimo portasigarette d'argento, smaltato a disegni moderni. Il trasvolatore atlantico Ferrarin, giunto nella giornata di sabato a Torino e ripartito per Londra poche ore dopo per incontrare, come è noto, l'ardita volatrice signa Earhardt, ha voluto anch'egli aderire alla iniziativa, inviando un magnifico calamaio di vermeil, con penna e tagliacarte. Inoltre egli ha promesso la propria opera personale, come banditore.

La nostra fotografia riproduce il dono del sen. Agnelli: quattro statuette d'argento massiccio, rappresentanti «Le quattro stagioni» vigorosamente modellate dal Rubino.

Daremo nei prossimi giorni un altro elenco dei doni più importanti. A tutti coloro che hanno voluto, anche in questa occasione, dimostrare il proprio spirito filantropico, la giovane e già benemerita istituzione rivolge per mezzo nostro i più vivi ringraziamenti.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Il corredino per una bimba

La famiglia del decoratore B. A., abitante in via S. Donato 12, è composta del capofamiglia, spesso ammalato, già ricoverato in un sanatorio, e che alterna lunghi periodi di disoccupazione a poche giornate di lavoro; della madre Rosina, operaia in una fabbrica (dove lavora quattro giorni alla settimana) e che per tutto l'inverno non ha potuto mai essere occupata con continuità.

Ci sono poi 2 figli, di 10 e 11 anni, entrambi gracili e bisognosi di cure climatiche. La minore, una bimba, è stata accettata per le colonie montane fasciste, ma essa manca del corredino necessario, dalle scarpette alla maglia, dai grembiulini alla biancheria; ed i suoi genitori non sono in grado di procurarglielo.

Perchè questo corredino possa essere acquistato, assegniamo oggi il nostro sussidio di 50 lire alla famiglia dell'B. A., il cui caso ci è stato segnalato dall'Assistenza Fascista di Pobbrica.

Manifestazioni torinesi

Il concorso di eleganza infantile

S'iniziano da oggi e rimarranno aperte fino al 22 corr., le iscrizioni sia alle gare di giuochi, sia al Concorso di eleganza infantile compresi nella «Giornata del Mondo Piccino». I concorrenti devono avere età non inferiore ai cinque e non superiore ai dieci anni. Le iscrizioni, assolutamente gratuite, si ricevono tutti i giorni non festivi, dalle ore 16 alle 18, nella Sede del Comitato generale per le Manifestazioni torinesi, presso il Palazzo Municipale.

Come già pubblicammo, la speciale manifestazione dedicata ai fanciulli si svolgerà nel pomeriggio del 24 giugno al Parco del Valentino e consisterà in gare al giuoco del cerchio, gare di velocità su monopattini e su piccoli automobili a pedale; gara di abilità (riservata alle bambine) nel condurre la carrozzella con bambola. Seguirà il concorso di eleganza con cinque premi: primo e secondo (individuali) rispettivamente alla bambina ed al bambino in abito più elegante; terzo: alla coppia più elegante; quarto: al miglior costume di bambina con bambola; quinto: gran premio al più artistico gruppo di non meno di sei tra bambini e bambine in costume regionale.

Una macchina sfortunata

Accompagna un ferito all'ospedale e subisce un grave investimento

Oggi verso le 12,30 un individuo — che è stato poi identificato per certo Francesco Massari, di 27 anni — veniva improvvisamente colto da malore mentre attraversava il corso Vittorio Emanuele a Porta Nuova, proprio nei pressi del semaforo stradale. Raccolto, privo di sensi, venne subito soccorso dalla guardia civica Lancina, ivi di servizio. Il Massari appariva molto sofferente ed in grave stato, e perciò la guardia, a mezzo di autopubblica, lo accompagnò all'Ospedale San Giovanni, dove il malato venne ricoverato in osservazione.

La macchina che l'aveva trasportato, sulla quale aveva ripreso posto l'agente, usciva quindi dall'Ospedale per ritornare a Porta Nuova, e stava già per svoltare da via Ospedale in via Accademia Albertina, quando, proveniente da questa strada, sbucò ad un tratto un pesante camion che si dirigeva verso piazza Carlina, e che cercò invano di evitare l'urto. L'autovettura, di proprietà dell'autista Antonio Bertino, venne investita di fianco, riportando gravi danni.

L'autista, che aveva riportato contusioni ed un lieve trauma, dovette essere condotto al San Giovanni, dove però rinveniva poco dopo e poteva ritornare quindi alla sua malcapitata macchina. La guardia civica se l'era cavata con una lieve ferita ad una mano, prodotta dalla rottura dei cristalli.

La macchina investitrice, che porta il n. 14375-CU, guidata dall'autista Pietro Bertello e di proprietà di certo Antonio Bersino, che l'accompagnava, non ha riportato danno alcuno.

Seguendo la Cronaca

ASTA ALLE ORE 16,30 in Corso Re Umberto 7.

Al piano rialzato di sinistra in corso Re Umberto n. 7 viene bandita oggi la prima «tornata» di vendita. Verranno venduti al maggior offerente gli oggetti dal n. 1 al n. 70 e cioè l'arredamento dell'anticamera, della sala da pranzo ed alcuni bibelots del salone.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Irma Gramatica-Luigi Carini). — Ore 21,15: «La porta chiusa» di M. Praga.
CHIARELLA — Ore 21,15: «Garibaldi» di I. Gullotti.
VITTORIO (Comp. veneta di G. Giachetti). — Ore 21,15: «I sette sapienti e una donna» di E. Rossignoli. (Serata Bice Parisi).
MICHELOTTI (Comp. Stabile di Torino). — Ore 21,15: «La bôca dla verità» di Chiappo e Pierozzi.
FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 21,15: «Un matrimonio in carcere» brillantissima.
SAY, Pomba, 7: Lezioni, 17 a 21: Danze.
CHALET VALENTINO: 21 Nuovi debutti.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze.
«IL FARO». — Mostra d'arte. Esposizione vendita lavori femminili dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. Accettazione doni per arte benefica.
MOSTRA DELLA MODA e DELL'AMBIENTAZIONE (Palazzo del Giornale). Valentino. — Aperta dalle 10 alle 24. - Jazz due rotonde di danza, buffet.
PRO COLTURA FEMMINILE (via Mercantini, 5). — Esposizione femminile d'Arte moderna. Tutti i giorni dalle 15 alle 19 e domenica e giovedì anche dalle 10 alle 12. La sera del giovedì dalle 21 alle 23.
20ª ESPOSIZIONE DELLA PROMOTRICE (Valentino). — Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Spettacoli cinematografici

CORSO: «Giovinezza spensierata». Porta.
VITTORIA: Bambole di una notte. Nagy.
ITALIA: «Sonia intraprendente».
SPLENDOR: Napoli che canta (son.-cant.). Imm. Papà Gambalunga (Garnot). Prezzi salvi: Poltrone L. 2 Valida riduzioni.
IDEAL: «Broadway», John Barrymore.
ALPI: «L'amoroso convegno», Barthelmess.
STATUTO: «La canzone è finita». L. Sala.
BORSA: «La Modella» con Greta Garbo.
PRINCIPE: «L'aquila grigia» e Varietà.
SAVOIA: «La cantante dell'Opera». Cines.
MAFFEI: Orch. Franco. Notti metropoli.
AMBROSIO: Caccia alla fortuna. Caccia alla balena (ultima). Giornata dell'Ala.

I divertimenti

LA CANZONE E' FINITA...

... ma le repliche del bellissimo film proseguono con successo allo Statuto.

«HOTEL BAR» al CINEPALAZZO
Il successo comico del giorno

Una pagina poco nota di Victor Hugo

Dal 1830 al 1870, Victor Hugo ha annotato i principali avvenimenti ai quali ha preso parte od ha, comunque, potuto assistere nella sua qualità di Pari di Francia. Queste sue «Cose viste» sono ora per la prima volta pubblicate in Italia dall'Editore Cappelli di Bologna, con il consenso del quale riportiamo una delle più vigorose «cose viste». E' la narrazione della fuga di Luigi Filippo dalle Tuileries, in seguito alla rivoluzione del febbraio 1848.

Fu Crémieux che disse al re Luigi Filippo queste tristi parole:

— Sire, bisogna partire.

Il re aveva già abdicato. La firma fatale era stata data. Egli guardò Crémieux fissamente.

Si sentiva la sparatoria di piazza Palais-Royal, era il momento in cui

VICTOR HUGO

le guardie municipali di Château-d'Eau lottavano contro le due barricate di via Valois e di via Saint-Honoré.

Di tanto in tanto un immenso clamore saliva e copriva la fucileria. Era evidente che il popolo arrivava. Dal Palais-Royal alle Tuileries vi è appena un passo per questo gigante che si chiama la sommossa.

Crémieux stese la mano verso il rumore sinistro che veniva di fuori e ripetè:

— Sire, bisogna partire.

Il re senza rispondere una parola e senza lasciar di fissare Crémieux, si tolse il cappello da generale che tese a caso a qualcuno vicino a lui, poi si tolse l'uniforme dalle grosse spalline d'argento; e disse senza alzarsi dalla larga poltrona dove stava come annientato da molte ore:

— Un cappello tondo! un soprabito.

Gli portarono un soprabito e un cappello tondo. In poco si trasformò in un vecchio borghese. Poi gridò in fretta, con voce di comando:

— Le mie chiavi! le mie chiavi!

Le chiavi si fecero aspettare.

Intanto il rumore cresceva, la fucileria sembrava avvicinarsi, il rumore terribile ingrandiva.

Il re ripetè: — Le mie chiavi! le mie chiavi!

Infine trovarono le chiavi e gliele portarono. Chiuse con esse una busta che mise sotto il braccio, e una busta più grossa di cui s'incaricò un servo in livrea. Aveva come un'agitazione febbrile. Tutto s'affrettava attorno a lui. Si sentivano i principi e i servi dire: Presto! Presto! La regina sola era lenta e altera.

Si misero in cammino. Attraversarono le Tuileries. Il re dava il braccio alla regina, o, per dir meglio, la regina dava il braccio al re. La duchessa di Montpensier s'appoggiava a Giulio di Lasteyrie, il duca di Montpensier a Crémieux.

Il duca di Montpensier disse a Crémieux:

— Restate con noi, signor Crémieux, non abbandonateci. Il vostro nome può esservi utile.

Giunsero così in piazza della Rivoluzione. Il re impallidì.

Cercò con gli occhi le quattro vetture richieste alle scuderie: non vi erano!

All'uscita dalle scuderie il cocchiere della prima vettura era stato ucciso da una fucilata. E nel momento in cui il re le cercava in piazza Luigi XV, il popolo le bruciava in piazza Palais-Royal.

Ai piedi dell'obelisco c'era una piccola vettura a un cavallo, ferma.

Il re vi andò rapidamente seguito dalla regina.

In questa vettura vi erano quattro donne che portavano sulle ginocchia quattro fanciulli.

Le quattro donne erano le signore di Nemours e di Joinville, e due persone di Corte. I quattro bambini erano i quattro nipoti del re.

Il re aperse vivamente lo sportello e disse alle quattro donne:

— Scendete! Tutte! tutte!

Non disse che queste tre parole.

La sparatoria diventava sempre più terribile; si sentiva l'onda del popolo che entrava alle Tuileries.

In un batter d'occhio le quattro donne furono sul lastricato — lo stesso lastricato dove era stata innalzata la ghigliottina di Luigi XVI.

Il re salì, o per meglio dire, si buttò nella vettura vuota; la regina lo seguì. La signora di Nemours salì in serpa. Il re aveva sempre la sua busta sotto il braccio. L'altra grande, verde, fu fatta portare nella vettura con fatica. Crémieux ve l'assestò con un pugno.

— Parti! — gridò il re.

La vettura partì per il viale di Neuilly.

Thuret, il cameriere del re, salì dietro. Ma non potè tenersi alla sbarra che sostituiva il sederino. Tentò allora di montare sul cavallo, poi finì per correre a piedi. La vettura lo oltrepassò. Thuret corse fino a Saint-Cloud, sperando di trovarvi il re. Là seppe che il re era ripartito per Trianon. In quel momento la principessa Clementina e suo marito, duca di Sassonia-Coburgo arrivavano in ferrovia.

— Presto, signora — disse Thuret — riprendiamo la ferrovia e partiamo per Trianon. Il re è là.

Così Thuret pervenne a raggiungere il re.

Intanto a Versailles il re s'era procurato una berlina e una specie di vettura omnibus. Egli prese la berlina con la regina. Il seguito prese l'omnibus. Furono attaccati a queste vetture dei cavalli di posta e si partì per Dreux.

Durante il viaggio il re gettò via la parrucca e si coperse fino agli occhi con un berretto di seta nera. La sua barba non era fatta dal giorno prima. Non aveva dormito; era irriconoscibile. Si volse verso la regina che gli disse:

— Avete cento anni.

A Dreux vi sono due strade, una a destra, che è la migliore, ben pavimentata, quella che si prende sempre, l'altra a sinistra piena di buche e più lunga.

Il re disse:

— Postiglione, andate a sinistra.

Fece bene, perchè era odiato a Dreux. Una parte della popolazione l'aspettava nella via di destra con intenzioni ostili. In questo modo sfuggì il pericolo.

Il sottoprefetto di Dreux, prevenuto, lo raggiunse e gli consegnò dodicimila franchi, seimila in biglietti, seimila in sacchetti di monete.

La berlina lasciò l'omnibus che andò innanzi come potè, e si diresse verso Evreux. Il re conosceva, a una lega prima della città, una casa di campagna, appartenente ad uno dei suoi devoti, il signor di...

Quando arrivarono a questa casa era notte cupa.

La vettura si fermò.

Thuret scese, sonò alla porta, suonò a lungo.

Infine qualcuno apparve.

Thuret domandò:

— Il signor di...?

Il signor di... era assente. Era d'inverno; il signor di... era in città.

Il suo fittavolo, chiamato Renard, che era venuto ad aprire, spiegò questo a Thuret.

— E' lo stesso — disse Thuret — ci sono un vecchio signore e una vecchia signora, suoi amici, che sono molto stanchi: apriteci la casa.

— Non ho le chiavi — disse Renard.

Il re era spossato dalla fatica, dalla sofferenza, dalla fame.

Renard guardò questo vecchio e ne fu commosso.

— Signore e signora — riprese — entrate pure. Non posso farvi aprire il castello, ma vi offro la fattoria. Entrate. Intanto mando a Evreux a cercare il mio padrone.

Il re e la regina discesero. Renard li introdusse nella stanza a terreno della fattoria. Vi era un gran fuoco.

Il re era intirizzito.

— Ho molto freddo — disse; poi riprese: — Ho molta fame.

Renard disse:

— Signore, vi piace la minestra con le cipolle?

— Molto — disse il re.

Fu fatta una minestra con le cipolle, furono portati gli avanzi della colazione dei fittavoli, non so quale intingolo freddo, una frittata.

Il re e la regina si misero a tavola, e con loro tutti gli altri: Renard il fittavolo, i suoi garzoni e Thuret il cameriere.

Il re divorò tutto quello che gli venne servito, la regina non mangiò.

Durante il pasto la porta s'aperse. Era il signor di... che veniva in fretta da Evreux.

Scorse Luigi Filippo e gridò:

— Il re!

— Silenzio! — disse il re.

Ma era troppo tardi.

Il signor di... rassicurò il re. Renard era un brav'uomo, fidato. Tuttavia la fattoria era piena di gente sicura.

— Ebbene — disse il re — bisogna che io riparta subito. Come fare?

— Dove volete andare? — domandò Renard.

— Qual'è il porto più vicino?

— Honfleur.

— Ebbene, vado a Honfleur!

— Va bene — disse Renard.

— Quanto dista di qui?

— Ventidue leghe.

— Ventidue leghe!

— Sarete domattina a Honfleur — disse Renard.

Renard aveva un calesse di cui si serviva per andare al mercato. Era allevatore e mercante di cavalli. Attaccò al calesse due forti cavalli. Il re si mise da una parte, Thuret dall'altra; Renard, come cocchiere, in mezzo: fu messo per traverso sul parafango un sacco d'avena, e partirono.

Erano le sette di sera.

La regina non partì che due ore dopo nella berlina con due cavalli da posta.

Il re aveva messo in tasca i biglietti di banca. I sacchetti delle monete lo disturbavano.

— Più d'una volta ho visto nel re il desiderio di ordinarmi di gettarli sulla strada — mi diceva qualche tempo dopo Thuret raccontandomi questi particolari.

Traversarono Evreux non senza fatica. All'uscita, vicino alla chiesa di Saint-Taurin, un assembramento di gente fermò la vettura.

Un uomo prese il cavallo per le briglie e disse:

— Dicono che il re fugga per queste strade.

Un altro mise una lanterna sotto gli occhi del re. Infine un certo ufficiale della guardia nazionale che da alcuni istanti sembrava tenesse i finimenti dei cavalli con intenzioni sospette, gridò:

— Guarda! è Renard! Lo conosco, cittadini!

Poi aggiunse a voce bassa volgendosi verso Thuret:

— Riconosco il vostro compagno. Partite subito.

Thuret m'ha detto poi:

— M'ha parlato in tempo quell'uomo, perchè io credevo che stesse per tagliare i finimenti di un cavallo, e stavo per dargli una coltellata. Avevo già il coltello aperto in mano.

Renard frustò, ed Evreux fu oltrepassata.

Corsero tutta la notte. Ogni tanto si fermavano agli alberghi sulla via, e Renard dava l'avena ai cavalli.

Egli diceva a Thuret:

— Scendete. Siate disinvolto. Datemi del tu. — Egli dava del tu un poco anche al re.

Il re tirava il berretto di seta nera fin sul naso, e manteneva un silenzio profondo.

Alle sette del mattino erano a Honfleur. I cavalli avevano fatto ventidue leghe senza fermarsi, in dodici ore. Erano sfiniti.

— E' tempo — disse il re.

Da Honfleur il re giunse a Trouville. Sperava di nascondersi in una casa abitata in altri tempi da M. Duchâtel, quando nelle vacanze veniva a fare i bagni di mare. Ma la casa era chiusa. Si rifugiarono presso un pescatore.

Il generale di Rumigny sopravvenne nella mattinata e rischiò di rovinare tutto. Un ufficiale lo riconobbe sulla porta.

Infine il re riuscì a imbarcarsi. Il Governo provvisorio chiudeva gli occhi.

Però, all'ultimo momento, un commissario di polizia volle fare lo zelante. Si presentò sul bastimento dov'era il re in vista di Honfleur, e lo visitò dal ponte alla stiva.

Nel corridoio, scrutò insistentemente quel vecchio signore e quella signora che, seduti in disparte avevano l'aria di sorvegliare i loro sacchi da notte.

Intanto egli non se ne andava.

A un tratto il capitano trasse l'orologio e disse:

— Signor commissario di polizia, restate o partite?

— Perchè questa domanda? — disse il commissario.

— Perchè se voi non siete a terra in Francia fra un quarto d'ora, domattina sarete in Inghilterra.

— Partite?

— Subito.

Il commissario decise di ritirarsi, molto malcontento e avendo invano fiutato la preda.

Il bastimento partì.

In vista dell'Hâvre rischiò di naufragare, investito (il tempo era brutto e la notte nera) da una nave che gli staccò una parte dell'alberatura e della bordatura. Riparate alla meglio le avarie, la mattina dopo il re e la regina erano in Inghilterra.

Victor Hugo.

La prima ribelle contro la ghigliottina

Madame Dubarry alla Corte di Francia

L'ultima amante di Luigi XV — L'odio di Maria Antonietta — La visita di Giuseppe II — Disperate e inutili implorazioni

Finalmente arrestata anche lei...

Quando la Dubarry salì la ghigliottina, provocò un vero scandalo, perchè non voleva saperne di morire, voleva vivere ancora e lo urlò, disperatamente, fin sotto la mannaia, fino a che questa non le recise il capo.

La Rivoluzione francese aveva introdotto la ghigliottina come un mezzo spiccio per l'esecuzione delle molte condanne a morte che i tribunali, infaticabilmente emettevano per liberare il Paese da cospiratori, aristocratici e in genere da tutta la gente in qualunque modo sospetta di poter recar danno al nuovo ordine di cose.

L'origine della sua ricchezza

Ma questa donna che cosa aveva commesso? Non aveva cospirato, non era di origine nobile, era stata ripudiata dalla Corte, non aveva mai pensato ad intrighi, anche se inconsciamente ne poteva essere stata lo strumento, aveva beneficato, nell'esilio, quanti l'avevano circondata, e nei tempi difficili non aveva altra preoccupazione che di essere dimenticata. Ma si sapeva che era molto ricca, e siccome era stata l'ultima amante di Luigi XV, si riconobbe che la sua ricchezza era d'origine impura. Ella si spogliò di ogni sua ricchezza, sicura per ciò sottrarsi alla sentenza di morte.

Allora si ribellò e fino all'ultimo respiro urlò il suo disperato desiderio di vivere ancora. I primi condannati avevano subito rassegnati la loro sorte; poi ci fu la preoccupazione della dignità. Proclamare la propria innocenza andava bene; meglio ancora trovare qualche frase incisiva, che potesse acquistare un valore storico; indispensabile però affrontare la morte col sorriso sulle labbra, segno di suprema audacia e supremo disprezzo. Poichè nessuno era più sicuro del suo collo, diveniva di moda vestirsi e acconciarsi da «victimes» e assumerne l'atteggiamento. Ed ecco una donna non più giovane, ma a quanto assicurano ancora di una bellezza affascinante, rompere l'incanto e trovare un'atroce cosa la morte, e farlo sentire alla folla, che sembrava oramai ottusa. Erano anche i tempi che si avvicinavano alla maturità, che imponevano un mutamento; ciò nondimeno l'episodio ha il suo carattere significativo.

La Dubarry non aveva saputo tutte le glorie della Pompadour, che per vent'anni aveva dominato il Sovrano ed anche la Francia, ma neanche le colpe. Di bassa estrazione, era cresciuta della sua bellezza, fino al giorno in cui un cortigiano pensò di presentarla, giovanissima ancora, al Re. Dopo la morte della Pompadour, Luigi XV non aveva avuto che qualche passeggera relazione, ciò che del resto anche la prima favorita gli aveva sempre consentito, ben sicura com'era del suo assoluto dominio, e fu conquistato dalla grazia della giovinetta. Maria Giovanna Vaubernier, per essere introdotta a Corte, dovette sposare il conte Guglielmo Dubarry, che, convenientemente ricompensato, partì subito dopo la cerimonia nuziale.

Per alcuni anni la nuova favorita trionfò. Insieme al Re, che ne andava pazzo, aveva tutta la Corte ai suoi piedi. Ma il regno [illegible] subì fu di breve durata e ben presto incominciarono le amarezze. La moglie del Re, che del resto non le avrebbe dato ombra, era morta prima della sua assunzione, però la giovane favorita s'era, nella sua inesperienza, inimicata la cricca potente degli Choiseul, offendendoli senza preoccuparsi anche di renderli del tutto innocui, come avrebbe fatto la Pompadour. Inoltre la nuova Delfina, Maria Antonietta, assetata di splendore e di grandezza, la odiò fin dal primo giorno, non tollerando di fare a Corte una parte secondaria.

Quando il vecchio Re morì uno dei primi pensieri della nuova Regina fu quello di far scacciare la favorita, non solo, ma anche di relegarla in un chiostro. Non poteva pensare, l'infelice, che anche il suo regno sarebbe stato effimero e che lei pure era destinata a vedersi troncata la vita nello stesso modo dell'abborrita Dubarry.

L'esuberanza della Regina

La reclusione di costei non fu di lunga durata. Il duca di Cossé-Brissac, che se ne era innamoratissimo, riuscì ad ottenere da Luigi XVI la sua liberazione e il permesso di soggiorno a Luveciennes, donatole dal suo regale amante, alla condizione espressa di non farsi mai vedere a Corte, nè particolarmente in nessun luogo, e neppure nelle vicinanze di una località in cui soggiornasse la Regina.

Il rancore femminile di Maria Antonietta contro colei che aveva osato brillare in sua presenza alla Corte era implacabile. E doveva avere, in un modo curioso, nuovo alimento. Il matrimonio di Maria Antonietta non era felice. Gioconda, esuberante, la povera Regina non era moglie che di nome. Fu allora che seguì la famosa visita di suo fratello, l'imperatore Giuseppe II a Parigi.

Le idee di Giuseppe II

Giuseppe II era uno spregiudicato, imbevuto di idee modernista, o, come si diceva allora, enciclopedista, capace di ammirare, a dispetto della madre e con tutto ch'era Re di Prussia, persino il gran Federico. Egli resta stupefatto di quanto apprende a Parigi. Biasima le spese folli della Corte, ma provvede anche a quattr'occhi il cognato invitandolo a fare i suoi doveri di marito.

Maria Antonietta, che mercè questo intervento diventa finalmente per davvero moglie e Regina, è raggiante. Senonchè l'imperiale fratello, dopo aver così bene combinato tutto, le giuoca un tiro che la riempie di sdegno: chi va a trovare per essere bene edotto delle costumanze della Corte? Semplicemente la Dubarry!

E', per questa, l'ultima gloria. Poi vive ritiratissima per non incorrere nelle ire della Regina. Si limita a fare intorno a sè del bene, e quando la Rivoluzione mette la Corte in angustie, invia denari, come per una restituzione.

E viene la bufera. Ella cerca di nascondersi, di essere dimenticata. Cade per primo il suo amante, il duca di Brissac, sotto la furia dei sanculotti, e il suo capo mozzato le viene gettato ai piedi, oltre il cancello del giardino. Finalmente viene arrestata anche lei e tradotta a Parigi, rinchiusa nelle carceri di Santa Pelagia. Domanda pietà, scongiura tutti coloro che l'avvicinano di salvarla, indirizza lettere su lettere ai giudici: invano, al processo è condannata a morte. Ma non si rassegna, implora ancora. Il mattino stesso in cui la sentenza ha da essere eseguita ottiene di rivedere i suoi giudici, racconta loro dove ha nascosto le sue ricchezze.

E spera ancora quando la caricano sulla carretta fatale, quando passa, mezzo inebetita, tra la folla, che si sfoga in insulti. Non ha rinunciato a sperare neppure quando è trascinata sul palco: ancora la grazia può venire. Ma poichè essa non giunge, poichè i carnefici l'afferrano, essa si divincola ed urla, urla disperata, fino a che la mannaia non le tronca il capo.

La folla, che ha assistito a morti serene e austere, a morti sorridenti, è scossa da queste urla, non trova più la forza di imprecare. Muore sulle labbra lo scherno, si estingue la soddisfazione e si parla di un inutile macello.

I. E. B.

[illegible] giovanissima ancora, a Luigi XV.

PER SVELARE TRUCCHI E MISTIFICAZIONI

La scienza in aiuto dell'arte

La singolare faccenda, riportata in questi giorni dai quotidiani, dei gioielli archeologici di Spina, la necropoli etrusca scoperta durante i lavori di bonifica di valle Trebba, presso Ferrara, va assumendo, come si rileva dalle ultime notizie, un leggero sapore comico; se infatti non si fu falsificatori nei bolli dell'automobile con la quale il funzionario della Polizia milanese si precipitò alla R. Soprintendenza per gli scavi con gli oggetti sequestrati, pare invece che falsificazione o mistificazione che dir si voglia ci sia stata, e ci fosse anzi da un po' di tempo nei riguardi degli oggetti in parola. In altri termini si sarebbe di fronte ad una «beffa di Glozel» made in Italy, ma è da presumere che l'alta competenza e la serietà dei nostri archeologi verranno rapidamente a capo del mistero, appurando se proprio tutti gli oggetti rinvenuti siano di origine etrusca o provengano invece da qualche fabbrica di... antichità, non solo meno etrusca ma parecchio più moderna e perseguente fini più speculativi.

I mezzi della scienza

Come infatti venne a galla attraverso le interminabili discussioni sull'arcinota faccenda di Glozel, pare che anche a Spina qualcuno sotterrasse nella zona degli scavi, zona quindi già riconosciuta feconda per simili ritrovamenti, imitazioni di oggetti antichi, lasciandoli sotto terra un tempo sufficiente per la formazione di quella patina caratteristica che conferisce autorevole aspetto di antico anche a ciò che non lo è, e che in particolar modo è atta ad entusiasmare il «cliente» inesperto, riuscendo anche in qualche raro caso a trarre in inganno i competenti, specie se, mancando una legittima suspicione, non si procede ad un'indagine accurata e minuziosa.

I mezzi di cui però dispone la scienza, quando si manifesta insufficiente l'esame puramente artistico degli oggetti, sono tali da sventare anche i più audaci tentativi da parte dei mistificatori; per giunta molte volte questi artefici clandestini, chè tali si possono chiamare data l'abilità non comune che manifestano in certe imitazioni e falsi, si lasciano pescare in particolari che a loro sembrano di nessuna importanza. Un esempio molto dimostrativo è stata una bellissima terracotta smaltata attribuita ad Andrea della Robbia, e che si supponeva pervenuta da quei tempi rotta e riparata con fasciature metalliche. Sottoposte queste fasciature metalliche ad un attento esame metallografico, si è scoperto che il ferro di cui erano composte era fabbricato con processi metallurgici inventati ed applicati soltanto in tempi relativamente recenti e certamente sconosciuti al tempo di Andrea della Robbia: questa scoperta fece nascere seri dubbi anche sull'autenticità della terracotta, ed un più attento esame di tutto il resto portò alla conclusione che si trattava di un abilissimo falso.

Particolarmente l'esame delle materie prime usate per la fabbricazione degli oggetti ed il processo di fabbricazione seguito che spesso si rivela all'esame fisico e chimico del prodotto finito, mettono lo scienziato moderno in condizioni di accertare in quale epoca è stato fatto l'oggetto in parola e decidere quindi se gli spetta l'anzianità... che gli viene attribuita e per conseguenza tutti gli altri pregi. I metodi fisico-ottici più degli altri sono largamente applicati, anche perchè presentano l'indiscutibile vantaggio di non richiedere veruna manomissione di ciò che si deve esaminare, evitando quindi qualsiasi guasto o alterazione che potrebbe notevolmente influire sul valore artistico o venale dell'oggetto stesso. Basta considerare a questo proposito i guasti irreparabili che si produrrebbero su quadri, documenti e simili se venissero trattati con reattivi chimici o se di essi ne venisse asportata qualche porzione per sottoporla ad un esame particolareggiato in laboratorio.

Fotografia, spettrofotometria, raggi Röntgen e raggi ultravioletti sono oggi fedeli alleati nella lotta contro il falso, in difesa dell'arte ed anche in difesa di coloro che sono stati o sono in procinto di diventare vittime delle inesauribili trovate del gabbamondo di tutti i paesi, salvo naturalmente i casi della «solita patacca» o di certe opere d'arte futurista, per le quali ultime specialmente non si riesce a trovare raggi abbastanza penetranti da accertare le remote intenzioni dell'autore, neanche se si esamina dalla parte posteriore, o presunta tale, dato che in certe manifestazioni futuriste il comune senso di orientamento viene considerevolmente capovolto o anche abbandonato del tutto.

Efficacia dei raggi «X»

Dicevamo dunque che uno dei mezzi più efficaci sono i raggi Röntgen, i quali hanno, come è noto, la proprietà di attraversare quasi tutte le sostanze conosciute, salvo naturalmente che queste non siano di spessore eccessivo, e sono inoltre capaci di rendere fluorescenti, ossia luminosi, speciali schermi sui quali è stato spalmato un sottile strato di platino-cianuro di bario. Se fra la sorgente dei raggi Röntgen o X, come vennero chiamati dal loro scopritore, e lo schermo suddetto, si interpongono strati di diverse sostanze, la luminosità dello schermo al platino-cianuro varierà a seconda della sostanza interposta, e, per date sostanze, proporzionalmente allo spessore dello strato, perchè i raggi vengono più o meno assorbiti. Su questo principio è fondato l'esame dei quadri con i raggi X, e si può con essi accertare, ad esempio, la natura chimica dei pigmenti coloranti usati nel quadro. I colori a base di mercurio e di piombo assorbono fortemente i raggi, mentre i prodotti coloranti organici li assorbono molto meno, e considerando che anticamente questi ultimi non erano usati, si possono avere utilissimi indizi sull'epoca nella quale è stato dipinto il quadro, come anche si possono mettere in evidenza sovrapposizioni di pitture. Non è raro infatti il caso che, eseguendo la radiografia di un dipinto, ossia sostituendo al posto dello schermo al platino-cianuro una lastra fotografica, appaia sulla lastra, dopo sviluppo, una figura differente da quella visibile sul quadro stesso. Ciò accade quando alla figura primitiva, eseguita con colori a base di piombo, mercurio, ecc., ne sia stata sovrapposta un'altra eseguita con colori a base di sostanze coloranti organiche, che assorbono molto meno i raggi X. Possono essere resi così manifesti anche i restauri subiti dalle pitture, che si presenteranno sulla negativa fotografica come zone più chiare, a causa dell'assorbimento più intenso subito in questi punti dai raggi X da parte dei molti strati di pittura sovrapposti.

Sovrapponendo la fotografia di un quadro, eseguita in luce naturale, ad una radiografia del medesimo, si può vedere se le fenditure e spaccature visibili sulla vernice corrispondono a quelle del legno su cui il dipinto è stato eseguito, e viene così fornita un'altra prova sull'autenticità del quadro.

Restauri e sovrapposizioni di vernici vengono messi in evidenza anche con i raggi ultravioletti, i quali, anche se non hanno la proprietà di attraversare la materia, hanno però quella di rendere fluorescenti, ossia luminose, molte sostanze, con colori spesso dipendenti dalla natura chimica della sostanza stessa. Un quesito non comune fu risolto soltanto con l'uso di questi raggi; si trattava di accertare se ossa umane di 3000 anni fa, trovate in una tomba di Unni, appartenessero a cadaveri sotterrati semplicemente oppure sottoposti ad una specie di cremazione prima della sepoltura. Siccome le ossa in esame presentavano forte fluorescenza, si potè rispondere che i corpi cui erano appartenute erano stati semplicemente sotterrati, perchè le ossa, dopo un riscaldamento anche non eccessivo, perdono la proprietà di essere fluorescenti sotto l'azione dei raggi ultravioletti.

Altre indagini utilissime si eseguiscono col microscopio polarizzatore il quale permette di accertare se una determinata sostanza in polvere finissima è un prodotto naturale minerale, quindi cristallizzato, o no. Si voglia sapere, ad esempio, se un pigmento colorante rosso prelevato da una pittura antica, è veramente uno di quelli conosciuti e usati a quell'epoca; l'analisi chimica (anzi microchimica in questo caso, trattandosi di minime quantità di sostanza), e l'analisi spettrografica hanno già detto che si tratta di solfuro di mercurio: ma ciò non basta: è necessario sapere se si tratta di solfuro di mercurio cristallizzato naturale (cinabro), conosciuto dagli antichi, o di solfuro di mercurio sintetico non cristallizzato, di fabbricazione moderna. Nel primo caso, manovrando convenientemente il microscopio, si avranno variazioni nell'intensità della luce che arriva all'oculare, nel secondo invece non si noterà alcuna variazione. Dai risultati dell'osservazione si potrà dare una risposta decisiva al quesito proposto.

Il punto debole

L'invecchiamento artificiale del legno si può facilmente scoprire col semplice uso del microscopio. Basta esaminare con esso la sezione di una piccola scheggia del legno sospetto, ponendo particolare attenzione allo stato delle cellule superficiali e delle cellule interne. Nel caso di vero legno vecchio le cellule e i vasi tutti si presentano raggrinziti e così pure il parenchima si presenta irregolare. Nel legno invecchiato artificialmente si distingue invece in modo chiaro lo strato superficiale di cellule che hanno subito l'azione degli ingredienti usati per dare la patina, mentre le cellule più interne presentano ancora aspetto turgido e regolare.

Queste naturalmente non sono che le più note e comuni applicazioni dei metodi di cui può oggi avvalersi il critico d'arte, ma si può affermare che qualunque falsificazione, per quanto abilmente eseguita, presenterà sempre per la scienza, un punto debole, che condurrà alla scoperta della frode. Chi non è a dubitare che accada anche nell'odierna vicenda dei gioielli di Spina, di cui si disse in principio, e non sarà difficile ai nostri valenti archeologi venire a capo dei trucchi, se ci sono, ed alla Autorità giudiziaria individuare i sotterratori, se ci furono.

Problemi ben più penosi dovranno invece risolvere, e chissà se ci riusciranno, i lontani posteri quando troveranno, durante i soliti scavi, qualcuna di quelle tali opere futuriste prima menzionate! Io penso che si ingegneranno di rimetterle sottoterra, ed anche con una certa sollecitudine!

F. Rade.

Chi fu il primo Presidente degli Stati Uniti d'America?

Washington, 7 sera.

L'anno corrente, duecentesimo dalla nascita di Giorgio Washington, è stato solennemente dichiarato «anno Washingtoniano», e proprio quest'anno si elevano qui dubbi se Washington sia davvero stato il primo Presidente degli Stati Uniti. Gli storici fanno il nome di vari altri personaggi che avrebbero occupato prima di Washington il posto di Presidente, specialmente numerosi sono gli studiosi che ritengono primo Presidente degli Stati Uniti John Hanson, Presidente del «Congresso Continentale».

Il dott. Edmund C. Burnett, della Sezione storica della Fondazione Carnegie di Washington, tratta questo problema in una sua pubblicazione, venendo alla conclusione che, ad onta di tutte le tesi contrarie, fu Washington e non Hanson il primo Presidente degli Stati Uniti.

Il «Congresso Continentale», primo Parlamento degli Stati Uniti (vi erano rappresentati i primi 13 Stati che formavano l'Unione), si radunò per la prima volta nel 1774, nel 1777 il Congresso preparò un abbozzo di Costituzione Federale («Articles of Confederation»), ma solo nel 1781 l'ultimo degli Stati firmò la Costituzione. Prima e dopo la firma, il Congresso ebbe vari Presidenti, prima che John Hanson fosse eletto a tale ufficio, non è quindi esatto che egli sia stato il primo Presidente del Congresso dopo la firma della Costituzione Federale. Fu invece Samuel Huntington, al quale seguirono, prima di John Hanson, Samuel Johnston e Thomas McKean.

Un'altra ragione per la quale nè Hanson, nè i suoi predecessori possono essere considerati Presidenti degli Stati Uniti è che il «Congresso Continentale» recava bensì la qualifica «Gli Stati Uniti raccolti a Congresso», ma il suo Presidente era soltanto Presidente di quest'assemblea.

L'ufficio di Presidente degli Stati Uniti non fu creato che dalla Costituzione Federale («Federal Constitution») del 1788. Questa, per la prima volta, istituisce un Presidente con potere esecutivo, che — cosa caratteristica — non è membro del Parlamento federale, bensì soprastante a questo sotto qualche rispetto. E il primo che rivestì la nuova carica presidenziale fu Giorgio Washington, sicchè egli va considerato indubbiamente quale primo Presidente degli Stati Uniti.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Alla deriva...

Nello stesso giorno (domenica 5 giugno) sono comparsi due articoli uno sull'Economist e l'altro sul Temps sulla crisi.

Il primo pubblica un editoriale intitolato: «Alla deriva», d'intonazione pessimista. Caos e disordine regnano nel mondo, in nessun Paese si vedono possibilità di soluzione, soltanto in Italia ed in Russia due Governi energici e risoluti dominano la situazione.

Un intesa politica ed economica fra i popoli è — secondo la rivista — la sola via di salvezza e nella conclusione afferma:

«Noi non siamo tra coloro i quali ammettono che lo sfacelo dell'intera struttura politica ed economica del mondo sia ormai inevitabile, sì che sia indispensabile ormai rifugiarsi nel sistema degli Stati sufficienti a se stessi e nei quali i rapporti tra Paese e Paese diventano fattori trascurabili per la loro esistenza. Un simile mondo ricorderebbe la celebre descrizione di Hobbes sulla vita degli uomini primitivi. Ma è giunto il tempo per le Nazioni di sfuggire a questa eventualità che le sabbie son diventate rapide e pericolose.

L'incertezza e l'inettitudine nel momento attuale possono, secondo il giornale, mettere in pericolo una civiltà.

Se per l'Economist il fattore più importante è quello politico per il Temps è invece esclusivamente psicologico ed economico. Dopo aver ricordato che nel 1696, 1708, 1714, 1720, 1745, 1763, 1772, 1783, 1793, 1797, 1804, 1810, 1813, 1818, 1825, 1830, 1836, 1847, 1857, 1864, 1873 il mondo ha attraversato crisi analoghe all'attuale, scrive:

«Il disordine economico non sarebbe molto grave se non vi si aggiungesse un disordine senza precedenti negli spiriti. Si afferma che tutto va male, che la civiltà si sfascia precipitando verso il caos, ed ognuno geme, si snerva, s'inquieta. Il più grande fallimento è ormai quello della ragione. Il male è curato col male, la follia con la follia. Per colmo di pazzia, mentre le cause del male sono esclusivamente economiche, si scoprono dei pretesti politici e gli stessi popoli più interessati alla pacificazione ed alla solidità internazionale contribuiscono a rendere impossibile ogni solidarietà. E poichè noi, in questo mondo impazzito, siamo quasi i soli a tenere il linguaggio della ragione a domandare la calma ed il riconoscimento dei principii sui quali si posa ogni civiltà ordinata — e ciò esclusivamente con lo scopo di facilitare le necessarie intese — siamo trattati come gente senza immaginazione e senza cuore».

«La grande peur»

Caillaux in una prefazione ad un libro sulla crisi di Paternotre paragona il panico attuale che domina il capitalismo alla «grande paura» che percorse la Francia alla vigilia della rivoluzione. Uno dei suoi effetti, ricorda Bainville, fu la notte del 4 agosto che Mirbeau chiamò «le tourbillon électrique», e nel «si salvi chi può» i privilegiati lanciarono in mare tutto quanto loro apparteneva.

1932, un 1789 economico?

Monito ad Herriot

Léon Daudet sull'Action Française:

«Immagino che Herriot comprenda l'importanza del problema italiano nella crisi attuale dell'Europa e la necessità di non continuare su questo punto la spaventosa politica di Briand. Ne parlo con conoscenza di causa. Ritorno da un soggiorno in Italia dove ho potuto rendermi conto dei risultati raggiunti dal Fascismo in dieci anni. E' una vera rinascita in tutti i campi che lega il ciclo attuale della Penisola colle fasi illustri dell'antichità. L'indolenza di Napoli è scomparsa, la bellezza di Roma come quella di Milano e di Genova è aumentata da una specie di tensione civica, sensibile in tutti gli atti ed in tutte le apparenze della vita quotidiana».

«Il mio parere è netto, bisogna contare su un'Italia potenza temibile militarmente, politicamente ma soprattutto intellettualmente. Insisto. Il punto sensibile nell'ora attuale è l'Italia. Il recente discorso di Grandi al Senato italiano è un sintomo».

Politica e guerra

Il 25 agosto del 1914 la Francia è invasa, un disastro pare ormai inevitabile, il Governo decide di fuggire da Parigi, nessuno spera nel miracolo della Marna, una seconda Sedan è imminente. Ebbene il 25 agosto del 1914 il Ministro della guerra francese Messimy dirigeva un autografo a Joffre che riproduciamo:

«Vi prego personalmente nella forma più urgente di autorizzare il pagatore Caillaux accompagnato dal caporale Ceccaldi di raggiungere la S. M. di Sarrail. Nè voi nè io abbiamo interesse a crearci difficoltà politiche. Vi domando quindi di autorizzare questa decisione. Al ritorno della pace ed anche prima noi potremmo avere dei reali nemici se questa misura non avrà luogo. Con cordiale amicizia, Messimy».

Questo autografo comparirà nell'imminente pubblicazione delle memorie del generale Joffre.

3.o reggimento della guardia

Gli odierni padroni della Germania: il maresciallo Hindenburg, suo figlio e suo aiutante il colonnello Hindenburg, il vero Cancelliere, e cioè l'attuale Ministro della guerra generale von Schleicher, il capo dell'esercito tedesco generale Hammerstein provengono tutti dal terzo reggimento della Guardia di Guglielmo II.

Un caso?

Il lettore.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 7. — Giornata di malumore sui valori a mercato corrente per velleità di realizzi che non hanno mancato di produrre un regresso contenuto in limiti ristretti solo dall'assorbimento largo incontrato. Migliorati per contro alcuni valori a mercato ristretto come Meridionali, Savigliano e Nebiolo. Più sostenute e richieste le Stigo per le quali possiamo smentire le voci corse la settimana scorsa d'incorporazione da parte della Italgas.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	72 775	72 675
100	Id. f. c.	72 90	72 80
100	Consol. 5% c.	82 40	82 35
100	Id. f. c.	82 65	82 35
500	Torino 6% c.	486 —	486 —
500	S. Paolo 5%	478 —	479 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	Vittorino 3%	— —	— —
100	Venezia 6%	— —	— —
100	Venezia 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	272 50	273 —
100	B.T. Nov. 1932	100 —	100 —
100	B.T. Nov. 1934	99 40	99 20
100	B.T. Nov. 1940	97 55	97 45
100	B.T. Nov. 1941	97 10	97 125
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1325 —	1310 —
500	Banca Comm.	1032 50	1032 —
500	Credito Ital.	671 —	670 50
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	599 —	599 —
350	Mediterranea	246 —	246 —
500	Meridionali	482 —	485 —
50	Cosulich	14 50	14 —
200	Navigaz. A. I.	45 —	44 —
200	Lloyd Sab.	66 —	64 —
25	Cirié Lanzo	174 —	176 —
100	Italiana Gas	10 50	10 25
50	Stigo	44 75	45 50
250	Elettr. A. I.	73 —	71 —
125	Sip	36 50	35 —
400	Terni	147 —	142 —
100	F. C. E.	54 —	53 —
500	Savigliano	515 —	525 —
250	Nebiolo	87 —	89 —
200	Bauchiero	178 —	178 —
100	Tedeschi	42 —	41 —
200	Fiat	116 25	113 —
50	Monte Amiata	31 —	29 50
100	Montecatini	85 —	83 —
100	Ollomont	170 —	170 —
25	Schiapparelli	12 25	12 50
100	Mira Lanza	45 —	40 —
100	Cir	130 —	130 —
250	Montepoul	153 —	146 —
500	Acqua Potab.	302 50	302 —
100	Florio	29 —	29 —
200	Viscosa nuove	108 75	104 —
25	Valli Lanzo	20 —	20 —
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	860 —	— —
200	Beni Stabili n.	183 —	182 —
100	Cartiera Ital.	82 —	82 —
500	Cart. Burgo	214 —	214 —
200	Pittaluga	11 —	10 00
80	Fornaci	250 —	250 —

Cambi: Parigi 76,65; Londra 71,80; Svizzera 381; New York 19,43.

MILANO, 7. — Numerose ed insistenti offerte, non troppo bene assorbite, fecero perdere alle quote [illegible] quel poco di beneficio guadagnato in queste ultime riunioni. Maggiormente declinati gli Elettrici, i Tessili ed i Trasporti con le Rubattino cadute a 122. In reazione sono pure gli Alimentari, le Pirelli Italiana da 462 a 446; le Ital Cementi da 241 a 236, 236,50 e le Fiat fra 114, 111,50 e 112,25. Nei titoli di Stato ben tenuta la Rendita 3,50 % a 72,72 e leggermente più calmo il Consolidato 5 % a 82,40, [illegible] per fine corrente mese. Invariati i Bancari e ricercati i Beni Stabili da 183 a 195. Quasi invariati i cambi.

Rendita It. 3,50 % 72,725; Cons. 5 % f.m. 82,575; B. Italia 1315; B. Comm. It. 1033; B. Roma 106; Cred. It. 671; Cred. Marit. 500; Elettro Fin. 8; Cons. Mob. Fin. 598; Mediterranea 241; Meridionali 475; Veneto Centrale 119; Cosulich 15; Rubattino 122; Libera Triestina 35,50; Cantoni 1500; Turati 144; Förter 43; Val d'Olona 64; Valle Seriana 48; Val Ticino 75; De Angeli 377; Cantoni Coats 215; Lin. Can. Naz. 114,50; Rossari e Varzi 326; Rotondi 170; Tosi 25,50; Colon. Merid. 13 1/8; Un. Manif. 227; Gavardo 475; Kiesl 1990; Targetti 40; Cascami Seta 244; Bernasconi 38,25; Snia 103; Facchetti e C. 28; Ansaldo 18; Ilva 80,00; Metall. It. 107; Monte Amiata 29; Montecatini 82,75; Dalmine 97,50; Breda 16; Bianchi 23,50; Isotta Fraschini 8,75; Fiat 112,25; Miani Silvestri 9; Reggiane 23; Adriatica Elettr. 102; Brioschi 92; Cieli 120; Dinamo It. 187; Bresciana 129,50; Valdarno 110; Alta Italia 69; Emiliana 184; Trezzo d'Adda 260; Adamello 66; Beso 29; Edison 379; Id. Postergate 185; Sip 34,75; Tirso 130; Ligure Toscana 162; Vizzola 199; Merid. Elettr. 143; Terni 141; Un. Es. Elettr. 19; Italcable 61; Tecnomasio 20; Distill. Italiane 70; Eridania 311; Industria Zuccheri 633; Raffineria L. L. 385; Italiana Gas 10; Mira Lanza 43,50; Petroli It. 6; Aedes 119; Fondiaria Reg. 1,35; id. 7 % 12; Fondi Rustici 6; Beni Stabili 195; Saturnia 20; Pastif. Baroni 12; Alberghi Venezia 17,50; Italo Americana 16,00; Pirelli It. 446; Rinascente 8; Pirelli e C. 132; Brasital 30; Del l'Acqua 77; Vedetta 40; Obbl. Venezie 3,50 % 83,45; Cred. Fond. Venezie 5 % 465; id. 6 % 490; Cons. M. dann. terr. 4 % 387; id. 5,50 % 444; Cred. Miglior. 6 % 473; B. T. N. 5 % (1934) 99,35; id. (1940) 97,475; id. (1941) 97,10; Obbl. 5,50 % Banca Lavoro 424. — CAMBI: Parigi 76,65; Zurigo 381; Londra 71,80; Amsterdam 783,50; Madrid 161; Bruxelles 274,50; Berlino 463,50; Praga 58,10; Bucarest 11,65; New York, cheque 19,43.

GENOVA, 7. — Mercato nuovamente debole con cedenze generali. Resistenti i Titoli di Stato. In notevole ribasso la Banca Italia, Meridionali, Mittel, Rubattino, Viscosa, Montecatini, Fiat, Terni, Eridania, Industrie, Raffineria. Cambi invariati.

Rend. It. 3,50 % f.m. 72,775; Cons. 5 % f.m. 82,55; id. cont. 82,30; Obbl. Venezie 3,50 % 83,50; B. Italia 1302; B. Comm. It. 1030,50; B. Roma 106; Cred. It. 670,50; Cred. Marit. 500; Elettro Fin. 8; Meridionali 476; Mediterranea 236; Rubattino 122; Lloyd Sabaudo 64; Alta Italia 46; La Polare 51; Snia 103; Montecatini 81,75; Ilva 80; Ansaldo 18; San Giorgio 149; Fiat 112; Un. Es. Elettr. 19; Selt 152; Sip 34,50; Terni 141; Eridania 310; Industrie Zuccheri 633; Raffineria L. L. 383; Distill. It. 72,50; Molini A. I. 385,50; Aedes 120; Beni Stabili 193; B.T.N. 5 % (1934) 99,35; id. (1940) 97,60; id. (1941) 97,05. — CAMBI: Parigi 76,65; Svizzera 381; Londra 71,80; Olanda 783; Spagna 161; Belgio 274; Berlino 463; Praga 58; New York 19,43.

ROMA, 7. — Rend. It. 3,50 % cont. 72,65; id. f.m. 72,75; Cons. 5 % cont. 82,35; id. f.m. 82,625; Obbl. Venezie 3,50 % 83,45; Cons. Cred. Miglior. 6 % 474; B. Italia 1315; Cred. Fond. 439; B. Comm. It. 1033; Cred. It. 671; B. Roma 105,50; Meridionali 482; Tramways 127; Rubattino 124; Snia 103,25; Metall. It. 111; Ilva 79; Montecatini 83; Ansaldo 20; Fiat 112,00; Terni 141; Elett. Gas Roma 702; Aroto 79; Romana Zuccheri 25,50; Fondi Rustici 6,50; Immobiliare 459; Beni Stabili 193; Imprese Fondiarie 88,50; Risanamento 775; Acqua Marcia 496; Obbl. 5,50 % Banca Lavoro 425,50; B.T.N. 5 % (1934) 99,40; id. (1940) 97,575; id. (1941) 97,05. — CAMBI: Parigi 76,65; Londra 71,80; Zurigo 381; New York 19,43.

TRIESTE, 7. — Rend. It. 3,50 % f.m. 72,80; Cons. 5 % f.m. 82,60; Venezie 3,50 % 83,30; Adria 20; Cosulich 13,50; Libera Triestina 36; Lloyd 50; Assic. Gen. 2290; B.T.N. 5 % (1934) 99,40; id. (1940) 97,60; id. (1941) 97,05. — CAMBI: Parigi 76,65; Londra 71,80; New York 19,43; Zurigo 381.

Borse estere

Parigi, 7. — La tendenza di apertura è molto esitante. Numerosi titoli si aprono a corsi leggermente inferiori a quelli della chiusura di ieri. Si nota tuttavia a metà della giornata borsistica una certa ripresa. Le Rendite francesi hanno perduto un quarto di punto. Nel gruppo dei valori bancari, la Banca di Francia ha perso un centinaio di punti. Fra il gruppo dei valori industriali, elettrici e carboniferi la debolezza è generale. Nel gruppo dei valori internazionali le Suez perdono 350 punti. Egualmente in ribasso sono le azioni petrolifere, le Canadian e le Diamantifere. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 93,37; New York 25,32; Italia 130,13; Berlino 600; Belgio 354; Svizzera 496.

Londra, 7. — La irregolarità è presso che generale all'apertura della giornata borsistica. Il mercato valori dà segni di nervosismo. Particolarmente deboli si sono mostrate le cauciù. Le diamantifere invece si mostrano abbastanza ferme. Ecco i cambi: Parigi 93,34; New York 36,875; Italia 71,71; Berlino 15,56; Belgio 26,36.

Borse del Sud America

Buenos Ayres, 6 (S.I.A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione Governativa: Cambio su Italia 11,28 pesos-oro; 20,12 pesos-carta per 100 lire italiane; su Londra 37 7/8; su New York 171 pesos-oro per 100 dollari.

Rio Janeiro, 6. — Cambio su Italia 680 modio; su Londra 6 3/64; su New York 13.175 reis per un dollaro.

Montevideo, 6. — Cambio su Italia 9,33; su Londra 38,60.

CAFFE'. — Rio Janeiro, 6. — Quotazione caffè tipo 6 per 10 Kg. 12.600 reis; id. tipo 7, 12.500 reis.

I Buoni annuali fruttiferi della Cassa Depositi e Prestiti

Roma, 7, sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale che stabilisce le caratteristiche tecniche dei Buoni annuali fruttiferi della Cassa Depositi e Prestiti, istituiti con decreto-legge 13 aprile 1927 dei quali sono stati autorizzati la rinnovazione ed il collocamento con decreto ministeriale 5 aprile 1932-X per l'importo di 96 milioni. Le caratteristiche sono le stesse descritte nel decreto ministeriale 28 aprile 1929 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 4 giugno 1929 con la sola differenza della soppressione della dicitura e firma del Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti.

Un Ente sovietico per l'esportazione di macchinario agricolo e industriale

Mosca, 7 sera.

In seguito alla sospensione quasi completa delle importazioni dall'estero di macchine agricole, il Commissariato del Commercio Estero ha deciso di fondere la Società statale «Selchoimport» che si occupava di tali importazioni, con la Società «Exportmashina», creata poco tempo fa per l'esportazione di macchinario agricolo ed industriale sovietico all'estero.

Si è costituita così, alle dipendenze del Commissariato stesso, la nuova organizzazione monopolistica «Technoexport» per l'esportazione all'estero di macchine ed attrezzi agricoli, elettrotecnici e di prodotti metallici in genere. Queste esportazioni sono destinate come è noto, soprattutto verso i Paesi orientali ed asiatici, in relazione anche al credito commerciale a lunga scadenza, concesso recentemente dai Soviet alla Turchia (8 milioni di dollari per la durata di 20 anni).

Le assemblee di domani

Torino. — «L'Industria dell'Imballaggio», via Modena 21, ore 21, straordinaria (9-6 stessa ora).

— Stabilimenti Riuniti di Brandizzo A. Neumeyer e C., corso Francia, 33, ore 15, straordinaria.

Bologna. — Soc. An. Idroelettrica della Limentra, via Indipendenza, 13, ore 15, straordinaria.

Castellamonte. — Soc. An. Industria Ceramica Giuseppe Pollino, via Torino, 55, ore 9.

Fiume. — «Quisisana» An. di alberghi stabilimenti di cura e terreni, via Spalato, 2.

Livorno. — Soc. An. Emilio e Giovanni Bruni, via della Posta, 15, ore 15 (11-6 stessa ora).

Milano. — Soc. Toscana Beni Rustici, via Principe Umberto, 18, ore 10, straordinaria.

— Soc. An. Grandi Spettacoli operettistici, presso studio Ausonio, ore 15.

Pisa. — Soc. An. Ceramica Armacio, Livorno, via S. Martino 56, ore 15.

Roma. — Soc. An. Commercio Uova, via Urbana, 151, ore 8, straordinaria (ore 9,30 stesso giorno).

Schio. — Soc. An. «Casino» Panciera e C., presso sede sociale, ore 15.

VARIE

BOCCE

Torino. — Il Dopolavoro Provinciale comunica alle Società ed ai giocatori interessati che i Campionati Nazionali Bocciofili a terne avranno luogo a Genova domenica 12 giugno. I Campionati Nazionali Individuali avranno luogo venerdì 10 giugno.

CICLISMO

Torino. — Lo Sport Club Ferrochi avverte che giovedì sera alle 21, nella sede di via Piazzena, 43, verrà effettuata la distribuzione dei premi del Gran Premio Dragoni corso il 10 maggio u. s.

E. I. A. R. -- Radio-Torino
Il programma d'oggi

— 18,45: Comunicazioni dei Consorzi agrari e del Dopolavoro. — 19,5-19,30: Musica varia. — 19,51: Dischi. — 20,15: Ermanno Bertarelli: Conversazione scientifica. — 20,30: Dischi. — 21: Trasmissione dal Palazzo del Broletto di Novara dei Cori della Schola Cantorum di Trecate, diretti dal M° Gambino. — 21,30: Musica da camera col concorso del soprano Clelia Zotti, dell'arpista Amedea Redditi Tapella, dei proff. Savina e Trampus, maestro Luigi Gallino e del pianista Alfredo Tuscoli. - Negli intervalli: Lucio d'Ambra: «La vita letteraria ed artistica» (lettura) - Comunicazioni dell'Enios.

Ore 20,30: Roma-Napoli: «Il barbiere di Siviglia» opera in tre atti di Paisiello. — Bruxelles: Concerto (Wagner, Keely). — Praga: Concerto di violino con accompagnamento di piano. — Parigi: Concerto vocale e orchestrale. — Tolosa: Musica viennese. — Heilsberg: Musica russa. — Mühlacker: Concerto orchestrale. — Londra: Concerto e cabaret. — Barcellona: Concerto trio della stazione. — Madrid: Selezione della «Cavalleria Rusticana» di Mascagni.

AUGUSTO TURATI - Direttore
Ercole Pansini - Red. responsabile

Uomini e cose dello Sport

UNA CLASSICA BOCCIOFILA ORGANIZZATA DA «LA STAMPA»

Gli assi impegnati nel Torneo notturno disputano questa sera la seconda serie di incontri

I migliori campioni bocciofili impegnati nel torneo notturno degli «assi» organizzato dalla *Stampa*, disputeranno stasera la seconda «serie» di partite. Questa bella manifestazione, salita ad alto interesse tecnico-sportivo fino dalla sua prima edizione, ha avuto quest'anno l'onore d'essere inaugurata da Augusto Turati, che l'ha innalzata all'altezza che veramente si merita.

Otto sono infatti le Società rappresentate con altrettanto «terne», e tutte possono vantare serie possibilità di vittoria. Non è infatti più accaduto quest'anno che giocatori non all'altezza della situazione siano stati inclusi nelle squadre concorrenti; perchè la Commissione tecnica ha vagliato attentamente le possibilità singole e collettive di ogni Società ed ha designato d'ufficio quelle che maggiormente erano degne di essere rappresentate.

Non è detto però che qualche buon elemento sia stato dimenticato; piuttosto si può dire che egli non trovandosi nelle condizioni di potersi unire ad altrettanti forti compagni di gioco, ha dovuto essere scartato.

Le «otto» terne hanno disputato le partite della prima «serie» destando grande interesse. E vi è pure stata una sorpresa, costituita dalla sconfitta della Bocciofila Cervo, vincitrice di due precedenti tornei notturni degli «assi».

Autrice della dura sconfitta di 16 a 6 è stata la B. Amatori Armonia, che l'anno scorso aveva ceduto all'avversaria nella due partita di finale. Le altre partite invece sono state più equilibrate, e soltanto quella giocata dai Ferrovieri contro il «Farina» è terminata con lo scarto di quattro punti in favore dei primi.

Stasera il pubblico avrà il suo piatto forte appunto nella partita fra l'A. Armonia ed il Dop. Ferroviario, le due Società che capeggiano la classifica.

Fare qui un pronostico è quasi impossibile perchè le due «terne» oltre a presentarsi entrambe agguerrite e forti, possono vantare nomi intelligenti e scientifici. In Corno, l'Amatori Armonia, ha il suo bocciatore quasi infallibile dall'occhio preciso e dalla mano ferma. Poi può contare su Valente un anziano del torneo degli «assi» e su Negro un ottimo giocatore.

La terna del Dopolavoro Ferroviario [illegible] Canta, Testera e Valpreda [illegible] bocciatore [illegible] seguire accostate preziose ed emulo Testera, intelligente e misurato alessandrino. Valpreda, in buona giornata, può strafare.

Ecco perchè questo è l'incontro più importante della serata.

Ma non dimentichiamo che saranno pure di fronte le terne del Dopolavoro Farina e della Bocciofila Cervo, formata la prima da Assom, Villa e Scotti, tre autentici campioni, e formata la seconda da Martini, Mongero e Gallina, tre altrettanto popolari «assi». Anche il pronostico per questa partita è quanto mai impossibile perchè la vittoria è incertissima.

Bertone, Olivieri e Zangolini del Dopolavoro Fiat, avranno non facile compito contro Faldella, Visconti e Gilardi della S. B. Madonna del Pilone e Baravaglio, Molino e Chiappino della Snia Viscosa, troveranno un serio ostacolo in Bellis, Scalenghe e Zeppegno della S. B. Corale Po.

LA CLASSIFICA

Ecco intanto la classifica dopo la prima «serie» di partite.

Società	V.	P.	T.P.	B.A.
A. Armonia	1	—	20	2
Dop. Ferrov.	1	—	20	1
Mad. Pilone	1	—	18	0
Snia	1	—	17	0
Dopol. Fiat	—	1	15	—
Corale Po	—	1	14	—
Dop. Farina	—	1	12	—
Bocc. Cervo	—	1	6	—

V. = partite vinte — P. = perse — T.P. = totale punti fatti, più quelli non lasciati fare all'avversario — B.A. = bocce avanzate dalla vincente.

Le partite sono ai sedici punti. Per la classifica si considera il maggior numero di vittorie. In caso di parità, il maggior numero di punti totalizzati, ed ancora persistendo parità, il quantitativo delle bocce rimaste.

Aviazione

Sei paesi al Circuito d'Europa

Berlino, 6 sera.

L'avvenimento aeronautico europeo più importante di quest'anno, il volo intorno all'Europa verrà di nuovo disputato in estate. Sessantasei aviatori e una aviatrice sono già entrati in competizione per questo volo a lunga distanza, su un circuito che mette a grande prova il valore delle macchine e degli aviatori.

Sei Paesi entrano in competizione: la Germania (32), l'Italia (6), la Francia (12), la Cecoslovacchia (7), la Polonia (6) e la Svizzera (2). Per la prima volta l'Inghilterra non è ufficialmente rappresentata. Però l'Inghilterra avrà nella gara due aviatori bene conosciuti, Lord Carberry e l'unica donna Miss E. W. Spooner. Lord Carberry è membro della squadra tedesca, mentre Miss Spooner farà parte di quella italiana. La squadra tedesca include altri due stranieri: M. Hachisuka, giapponese residente a Londra, e M. Alexander Papana di Bucarest.

L'innovazione più importante di questa gara è che la valutazione tecnica degli apparecchi seguirà prima del volo per evitare sorprese nella vittoria del vincitore. Inoltre il circuito di 7500 chilometri dovrà essere percorso in sei giorni, mentre gli scorsi anni ne erano concessi dodici. La via è divisa in tre tappe di cui ciascuna deve essere percorsa in due giorni.

Il percorso è il seguente: partenza da Berlino domenica 21 agosto, Varsavia, Cracovia, Praga, Brno, Vienna, Zagabria, Vicenza, Rimini, Roma dove gli aviatori devono atterrare la sera del 22. Un intricato sistema di votazione fa sì che gli arrivi intermedi influiscono sull'arrivo finale.

Il 23 agosto partenza da Roma, Firenze, Bellinzona, Cannes, Lione, St. Gallen, Stoccarda, Bonn, Parigi, dove devono giungere non più tardi della sera del 24.

Il 25 giorno di riposo. Da Parigi, gli aviatori procederanno per Deauville, Rotterdam, Amburgo, Copenhagen, attraverso il Baltico a Goeteborg in Svezia e di nuovo Amburgo-Berlino. L'ultimo giorno della gara, 27 agosto, è riservato a una gara di velocità su un percorso triangolare di trecento chilometri fino all'aerodromo di Tempelhof, dove la gara avrà termine.

Tale percorso richiede grande abilità da parte dei piloti. Pericolosi sono il passaggio delle Alpi e la traversata del Baltico. Secondo i regolamenti della gara il percorso deve essere tale da dare a ciascun pilota la possibilità di volare per un tratto su territorio patrio.

Fra i competitori vi sono molti nomi ben noti ed è difficile far previsioni e pronostici che, comunque, apparirebbero prematuri dato il tempo che ancora ci separa dalla effettuazione della grande prova.

IL NOSTRO CONCORSO PRONOSTICI

Il nono gruppo di finalisti

Pubblichiamo il nono gruppo finalisti del nostro Concorso Pronostici sul Giro d'Italia, che comprende, eccezionalmente 103 nomi. Gli ultimi otto classificati (i numeri 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103) hanno pronosticato Guerra primo arrivato e Mara secondo, prevedendo tutti otto l'identica media di Km. 31,000. Per questa ragione, onde evitare il ricorrere alla estrazione a sorte, abbiamo ammesso, in via del tutto eccezionale, tutti e otto i concorrenti fra i finalisti.

Come è noto, la nona tappa della grande corsa è stata la Napoli-Roma, che ha avuto il seguente risultato: 1. Guerra, compiendo i Km. 265,2 in ore 9,5'25", alla media oraria di Km. 29,185; 2. Mara Michele; 3. Negrini; 4. Meini. In base a questi risultati si sono classificati i seguenti concorrenti:

1°, 2° e 4° arrivati:

1. Araldo Alessandro, Torino.
2. Bonacossa Eugenia, idem.
3. Coppo Valerio, idem.
4. Massimino Osvaldo, Biella.
5. Pastore Renzo, Chivasso.
6. Razza, Torino.
7. Re Emilio, id.
8. Reposi Teresina, id.
9. Rosa Brusin Carlo, Chivasso.
10. Rosa Brusin Piera, id.

1° e 2° arrivati:

11. Andreis Renato, Torino.
12. Angeleri Primino, id.
13. Angrisani Giovanni, Sassi.
14. Antone Pietro, Torino.
15. Audisio Tommaso, id.
16. Bertoli Giovanni, Alpignano.
17. Bertone Pina, Torino.
18. Barra Miro, Ciriè.
19. Borsotti Dina, Torino.
20. Bortolin Ferruccio, id.
21. Battaro Lucia, id.
22. Buonomano Gaetano, id.
23. Camboni Giulio, id.
24. Camia Giuseppe, Torino.
25. Cannata Gaspare, id.
26. Canuto Aldo, id.
27. Cerrato Abramo, id.
28. Cottino Luigi, id.
29. Cristiano Antonio, id.
30. Crosio Innocente, id.
31. Dalo Luigi, id.
32. Dutto Giuseppe, id.
33. Fara Ugo, Moncalieri.
34. Ferro Antonino, Torino.
35. Ferro Luigi, id.
36. Filippa Amelia, id.
37. Frecchio Albertina, id.
38. Fusai Piero, id.
39. Gagliardi Giuseppe, Sampierdarena.
40. Giancola Dionigio, Torino.
41. Gilardi Domenico, id.
42. Giordano Valentina, id.
43. Girodetti Remo, Croce Mosso.
44. Gozzelino Presilla, Torino.
45. Gremo Giuseppe, id.
46. Gribaudo Edoardo, id.
47. Grosso Armando, Orbassano.
48. Giaia Giuliano, Torino.
49. Gullino Giovanni, id.
50. Inaudi Luigi, Cuneo.
51. Leone Mario, Vercelli.
52. Levrio Michele, Piscina.
53. Lurgo Giovanni, Torino.
54. Maggiori Nino, id.
55. Manassero Benedetto, id.
56. Marchisio Carlo, id.
57. Marchisio Eugenio, id.
58. Martinatto Luigi, id.
59. Mazzarelli Renato, Novara.
60. Mazzarelli Virgilio, id.
61. Merlone Filippo, Torino.
62. Muzzino Giacomo, id.
63. Norzi Livio, id.
64. Oddone Giuseppina, id.
65. Pasotti Mauro, id.
66. Paisari Stefano, Sampierdarena.
67. Pennati Dante, Torino.
68. Peretti Lina, Piscina.
69. Pesce Giovanni, Torino.
70. Petrini Apollinare, id.
71. Quenda Vincenzo, id.
72. Rosa Brusin Francesco, Chivasso.
73. Sassone Carlo, Casale Monferrato.
74. Scavini Clemente, Rivaloro Canavese.
75. Segbando Sabino, Torino.
76. Serafino Carlo, id.
77. Scopino Giuseppe, Gattinara.
78. Serale Giuseppe, Moncalieri.
79. Simoncini Luigi, Torino.
80. Sosso Valentino, id.
81. Spano Antonio, id.
82. Stocchi Santino, id.
83. Striglia Carlo, Chivasso.
84. Terzago Aldo, Cossila.
85. Togliatti Giovanni, Torino.
86. Trifiletti Nino, id.
87. Trifiletti Teresa, id.
88. Turazza Plinio, Verona.
89. Uberto Adolfo, Caluso.
90. Vallino Antonio, Chivasso.
91. Verani Wertes, Torino.
92. Viano Ernesta, Chivasso.
93. Viano Gino, Chivasso.
94. Violino Luigi, Torino.
95. Vitti Arturo, id.
96. Allemani Virginio, id.
97. Gennari Olimpia, id.
98. Gennari Teodolinda, id.
99. Marchisio Anna, id.
100. Marchisio G. B., id.
101. Marchisio Teresa, id.
102. Rainato Aurelio, id.
103. Terzago Adelina, Cossila.

Volata

Campionati Provinciali

Ecco i risultati di domenica scorsa: Serie A. — *Stampa* A-Fiat 5-3 - Sip-Michelin 4-3 - Afast-Spa A 2-0 (*forfait*) - Dario Pini, riposato.

Serie B. — *Stampa* B-Spa B 2-0 (*forfait*) - C. V. Susa B-Afast B 3-2 - Sip B-Sabotino 2-0 (*forfait*) - G. Volata Torino-C. Oddone 4-2.

CLASSIFICA SERIE A.

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	Reti S.	Punti
Afast A	7	6	1	0	38	16	13
«Stampa» A	7	6	0	1	37	20	12
Sip A	7	4	2	1	29	19	10
Michelin	7	3	1	3	33	28	7
Fiat	6	2	0	4	19	28	4
Spa A	7	1	0	6	16	37	2
Dario Pini	6	0	0	6	15	35	0

I motonauti americani

La dinamica visione di una corsa di velocissimi scafi con motori fuori serie a Miami nella Florida. Tale riunione eccezionalissima ha fatto convenire sulla celebre spiaggia americana i più grandi fuoribordisti del Nuovo Continente. Era in palio una Coppa del Governo degli Stati Uniti, che venne aggiudicata al campione William Crawford di New York, studente all'Università di Miami.

Stamane, serenamente spirava dopo breve malattia l'anima buona di

Fedele Battista Gabanna

Industriale

Con profondo dolore ne danno il triste annunzio i figli: Roberto, Celestina, Adelaide, Giovanni. I funerali avranno luogo mercoledì 8 corr., alle ore 14,30 partendo da via Magellano ang. corso Re Umberto; indi la cara Salma sarà trasportata a Pont Canavese. Si prega di devolvere in beneficenza ogni eventuale omaggio di fiori.

Torino, 7 giugno 1932.

Corso Belgio 28.

La Ditta G. e B. F.lli Gabanna ha il dolore di annunziare la perdita avvenuta del suo fondatore

Fedele Battista Gabanna

Torino, 7 giugno 1932.

Munita dei Carismi di Nostra Santa Religione, serenamente spirava

Barale Teresa n. Torta

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: il marito Giovanni, il figlio dott. Pierino, i genitori, le sorelle Elisabetta, Vittoria col marito Michele Giraudi e bimbo, il fratello Vittorio con la consorte Riccardina Gina e figli, i cognati, cognate, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 8 corr. alle ore 16,30 partendo da corso Emilia n. 16.

Si ringraziano tutte le gentili persone che interverranno all'accompagnamento. Per espresso desiderio della cara Estinta si prega di devolvere a opere benefiche l'eventuale omaggio di fiori. Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 7 giugno 1932 - X.

Mercoledì alle ore 0,15, dopo lunghe sofferenze si spegneva serenamente

Pina Gallina n. Carello

Ne danno il doloroso annunzio il marito Amedeo; il padre Celestino; le sorelle Lara in Bersani, Maria in Gallina, il fratello Vittorio; il suocero comm. Giuseppe Gallina; i cognati, le cognate, i nipoti, le zie e congiunti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 8 corr. alle ore 8 partendo da via Aminori 5, poscia la cara Salma proseguirà per Chieri per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si dispensa dalle visite.

Ieri, dopo lunga penosa malattia, spirava cristianamente

Saracco Vittoria ved. Stratta

Addolorati ne danno il triste annunzio i figli Carla col marito Giuseppe Zaberi e bimbi Giorgio e Sergio; Dott. Gian Domenico colla fidanzata Eugenia Mare, Vittoria, le sorelle, il fratello, la zia, i cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 7 corr., alle ore 15,30, partendo da Via Cialdini, 18. Si prega di non inviare fiori.

Cristianamente spirava

Carnevale Maffè Giuseppe

fu PAOLO

Costernati ne danno il triste annunzio il fratello Antonio, i figli ed i parenti tutti. I funerali hanno avuto luogo nel pomeriggio di domenica 5 corr. in Cilavegna (Pavia).

Le Sedi di Torino e Roma delle Officine Meccaniche G. Penotti partecipano con profondo dolore la perdita avvenuta il 5 corrente, in Torino, del signor

Giuseppe Penotti

Zio dei titolari.

I funerali avranno luogo mercoledì, 8 corrente, alle ore 10, partendo da via Mazzini 12.

La Società S.I.P. ed Alta Italia annunziano con sincero dolore la morte del loro Consigliere d'Amministrazione

Carlo Alberto Buckhardt

avvenuta ieri a Basilea.

Torino, 7 Giugno 1932-X.

MEMENTO

8 Giugno, ore 8, a S. Filippo, Messa in suffragio del Comm. Prof. LUIGI TORRI. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nella preghiera.